LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1 - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ... Europa, Stati dell'Un. Postale ... Stati fuori dell'Unione Post. ...
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 157, p. 1°.

Palestro.

Domani a Palestro s'inaugura il monumento ove poseranno, composte in eterna pace, le ossa dei caduti nelle due memorabili giornate del 30 e 31 maggio 1859. Con i rappresentanti dell'esercito italiano convengono a quella mesta cerimonia i rappresentanti dell'esercito francese, che allora ci fu alleato, e quelli dell'esercito austriaco, che ci stava di fronte.

« La morte copre di un mesto velo le discordie umane, e gli estinti son tutti eguali agli occhi dei generosi. Le ire nostre non sanno sopravvivere alle pugne. Il soldato di Vittorio Emanuele combatte e perdona..... »

Queste parole del vincitore di Palestro — di Enrico Cialdini — ci tornano oggi alla mente. Egli le disse alle sue schiere un'altra volta, sotto alle mura di Gaeta espugnata, nel febbraio del 1861, dopo la resa dei Borbonici. Ma il sentimento che le ispira è il sentimento che eterno sopravvive agli orrori della guerra, nelle anime veracemente forti; è il sentimento che colma le divisioni antiche della storia e affratella i superstiti, e i posteri anche lontani, nel memore pietoso culto ai caduti d'ogni parte, d'ogni sangue, per ogni causa.

***

Ma per noi italiani il sentimento patriottico si rinfiamma di novella gagliardia al nome di Palestro: e alla mente balza viva l'imagine di questa Italia che oggi abbiamo libera, indipendente ed una, mentre già va lontanando come un sogno antico l'imagine di quell'altra Italia che si visse allora; sogno antico di dolori, di fremiti, di gloria.

E al pensiero ripassano turbinando le giornate del nostro riscatto, tutta la lunga storia che ora, a noi che l'apprendemmo soltanto sui libri e dalle labbra dei nostri vecchi, sembra quasi una imaginosa epopea, ma la più vibrante, la più commossa, la più luminosa delle epopee.

Era il 1859. Da dieci anni il Piemonte si andava rilevando, con paziente opera diuturna, dalla catastrofe di Novara. Camillo Cavour ne guidava la politica; Alfonso Lamarmora ne ricostituiva l'esercito. Al fiato delle libertà nuove, lealmente mantenute dall'erede di Carlo Alberto, si rinvigorivano le energie latenti di questo popolo forte. D'ogni parte d'Italia era qui il convegno dei fuorusciti, profughi dal dispotismo, scampati alla forca o alle carceri, pellegrini ed apostoli della libertà.

E nel decennale raccoglimento si andava maturando la nuova coscienza della gente italica in un moderno pensiero di monarchia unitaria, abbandonando i sogni repubblicani e le utopie federative. Frutto che fu tra i maggiori di quel periodo di preparazione, perchè così soltanto divenne possibile che all'armistizio di Villafranca succedessero con fulminea rapidità i moti schiettamente nazionali, per i quali l'Emilia, le Marche, l'Umbria, la Romagna, la Toscana, le Due Sicilie si ricomposero in seno alla gran madre.

Intanto, col primo giorno di quel 1859, si propagavano per l'Europa le oscure parole di rampogna dette da Napoleone III all'ambasciatore austriaco. Vittorio Emanuele apriva, dieci giorni dipoi, la sessione del Parlamento subalpino, raccogliendo il « grido di dolore » che gli si levava da tante parti d'Italia. Il matrimonio di Clotilde e di Gerolamo Napoleone sigillava i patti di Plombières: e l'ora che questi avrebbero sortito effetto si avvicinava a gran passi.

Ma non così presto che non riuscisse ad affrettarla ancora il genio sagacissimo del Cavour. Il quale seppe condurre si innanzi l'Austria da attirarsi da essa quell'*ultimatum* del 23 aprile che parve, e fu, la dichiarazione della guerra.

Ed ecco re Vittorio salire in sella, lasciando a reggente dello Stato il principe Eugenio di Carignano; e condurre contro il nemico il suo piccolo esercito. Erano cinque divisioni: le comandavano Castelborgo, Fanti, Durando, Cialdini, Cucchiari. Con esse, una divisione di cavalleria e una brigata di Cacciatori delle Alpi. Intanto dagli sbocchi di Susa e di Novi calava un grosso corpo francese a soccorso del Piemonte.

***

Breve e fortunata campagna fu quella, che, apertasi con il glorioso preludio di Montebello, riuscìva alla giornata campale di Solferino e di San Martino: mentre le milizie volontarie si battevano eroicamente a San Fermo, a Varese, a Como ed entravano a Bergamo e a Brescia.

In questa campagna le due giornate di Palestro rifulgono di purissima luce, vanto schiettamente italiano, vittoria — quasi per intero — del valore nostro. Ed oggi, che in un mausoleo si raccolgono i resti di quei morti, sparsi là per i solchi e per le risaie vercellesi, oggi debbono fremere di postumo orgoglio e agitarsi nelle sacre tombe, le ossa dei due nostri il cui nome va indissolubilmente congiunto con quello di Palestro: Enrico Cialdini e Vittorio Emanuele.

Chi non l'ha accarezzata, una volta almeno, nella fantasia la figura del re sardo che carica anch'egli, fra gli zuavi del 3° reggimento, nel leggendario episodio al ponte della Brida, sul canale Sartirana, a tale che questi francesi, entusiasmati, lo proclamano loro « caporale »?

Il Cialdini, poi, vi diè prova di valore e di audacia, non solo, ma di acume tattico. Non è ancora un anno che l'Italia ha veduto scendere nel sepolcro gentilizio, là a Pisa, accanto all'adorata consorte, questo ultimo dei suoi grandi capitani del Risorgimento. Vo le ha seguito, in quei luttuosi giorni del settembre scorso, il compianto di tutta la nazione, dolorosamente distolta dalla compiacenza delle feste genovesi.

Ed oggi il nome di lui deve venir qui richiamato con gli onori sommi; qui a Torino, dove, chiuse le campagne dell'Italia centrale e meridionale, la cittadinanza volle fargli omaggio (e fu il 2 giugno 1861) d'un'aurea corona d'alloro con la scritta: *Ad Enrico Cialdini — a Palestro — Castelfidardo — Isernia — Gaeta — Vincitore sempre — Italia* 1861.

Lo scontro di Palestro durò due giorni, il 30 e 31 maggio. Insieme accadevano i fatti d'arme di Confienza e di Vinzaglio, tra gli austriaci e le divisioni di Durando e di Fanti. Ma il perno della situazione era a Palestro.

Dal possesso di Palestro dipendeva il buon esito della grande mutazione di fronte dell'esercito confederato e del suo cammino verso il Ticino. Mentre le schiere di Cialdini fronteggiavano vigorosamente e vittoriosamente il nemico, la massa dell'esercito alleato, girando attorno all'ala destra degli austriaci, puntava direttamente verso Milano. Pochi giorni dopo — il 4 giugno — la battaglia di Magenta schiudeva a Vittorio Emanuele ed a Napoleone le porte della capitale lombarda.

***

Domani alla borgata vercellese, in grembo alla gran pianura che, chiusa laggiù, lontanamente, dal Po, dichina dalla Sesia al Ticino, e vide, or sono trentaquattro anni, la stella d'Italia riprendere fulgidamente l'ascesa pei cieli della storia; domani, alla borgata vercellese volerà il pensiero e la religione di tre popoli.

I tempi hanno, ormai, consolidato il nuovo assetto d'Europa che scaturì da quei fatali rivolgimenti. Attraverso il Brennero ci si tende una mano amica, come attraverso il Fréjus: e per la terza volta, nel giro di pochi mesi, qui, al nostro sole latino, che vide nascere e fiorire una civiltà mondiale, l'Europa scorgerà effettuarsi un'alta attestazione di fratellanza e di amistà internazionale. Le feste per il centenario di Colombo, a Genova; poi quelle per le nozze d'argento dei Sovrani, a Roma; domani le inferie di Palestro, sacre ai morti di tre schiatte.

Illanguidisce e si spegne a poco a poco la eco delle divisioni d'un tempo. I campi, bagnati già di vario sangue, per la voce del dovere, per brama d'impero, per l'ardore della libertà, s'impinguano oggi, in pacifiche culture, di fieni, di biade, di risi.

E, proni innanzi alle ossa di coloro che caddero pugnando, i rappresentanti d'Italia, di Francia, d'Austria elevano una [illegible] preghiera al Dio degli eserciti, ai Fati della Storia, al mistero solenne della Morte, all'auspicato regno della Pace.

Il voto della Camera sulla politica generale

La nuova vittoria del Ministero Giolitti

La seduta del 26 maggio.

La seduta è aperta alle 2,10. La sala è già popolata. Anche nelle tribune sono numerosi gli uditori. Entrano i ministri Giolitti, Brin e Eula. Quest'i viene salutato da molti deputati. Si siede vicino all'onorevole Giolitti. Sopravvengono i ministri Grimaldi, Lacava e Racchia.

ZANARDELLI annunzia varie domande di congedo.

Interrogazioni varie.

LACAVA risponde all'interrogazione di Picardi circa il concorso di premi per l'innesto delle [illegible] ricane.

PICARDI replica brevemente.

Entra l'on. Crispi.

EULA, rispondendo a un'interrogazione di Nicolosi, dice che il procedimento penale contro la Banca di depositi e sconti di Catania segue il suo corso regolare; assicura che le Autorità adempieranno scrupolosamente il loro dovere.

NICOLOSI prende atto di tali dichiarazioni e si dichiara soddisfatto.

GIOLITTI risponde all'interrogazione di Morelli Gualtierotti circa i disordini in un sobborgo di Pisa. Assicura che l'Autorità ha proceduto alle necessarie indagini.

MORELLI non è soddisfatto; dice che avrebbe voluto nelle Autorità maggiore energia.

LANZARA, sottosegretario delle finanze in luogo di Gagliardo, assente, risponde all'interrogazione di Maury circa i provvedimenti per i danneggiati dalla grandine in provincia di Foggia. Dice che il Governo sta raccogliendo dati per conoscere l'entità dei danni. Dopo che ciò sarà fatto, si provvederà per quanto è possibile.

Entra il ministro Finocchiaro. La Camera è vieppiù popolata. Vive conversazioni.

MAURY replica, facendo vive raccomandazioni.

SANI, sottosegretario, in luogo di Genala, assente, risponde all'interrogazione di De Salvio circa i lavori della ferrovia Campobasso-Isernia.

Intanto l'on. Giolitti va a [illegible] con l'on. Zanardelli.

DE SALVIO prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario.

***

GRIMALDI presenta i progetti seguenti: *a*) proroga a tutto giugno dell'esercizio provvisorio dello stato di previsione d'entrata e di quello della spesa pel Ministero del tesoro per l'anno 1893-93; *b*) spesa per la distruzione delle cavallette; *c*) saldo dell'occedenza d'impegni verificatasi negli esercizi 1890-91 e 1891-92.

Chiede l'urgenza dei progetti presentati e l'invio alla Giunta del bilancio.

La Camera approva.

Si passa alla discussione dell'elezione contestata di Wollemborg al Collegio di Cittadella. La Giunta propone l'annullamento per irregolarità, e l'invio degli atti elettorali all'Autorità giudiziaria. La proposta è approvata senza discussione. Si passa all'appello nominale per la votazione segreta del bilancio delle poste e telegrafi. I deputati affluiscono [illegible] alle urne. La Camera è rumorosa.

L'appello nominale dura sino alle 3,15. Si lasciano le urne aperte.

La politica generale del Governo.

Parla l'on. Colaianni.

Si riprende la discussione sopra le comunicazioni di ieri del Governo.

Si alza COLAIANNI. Egli dice che esaminerà rapidamente la politica generale del Governo. Non tocca la politica estera, dicendo di non essere specialista. Però vorrebbe sapere se è vero che siasi nominato Luigi Ferrari sottosegretario di Stato per gli esteri. In tal caso vorrebbe sapere se il Ministero accetta l'antica idea di Luigi Ferrari circa la pubblicazione del trattato della triplice alleanza. (*Qualche segno d'ilarità*)

Mentre Colaianni parla, si vede l'on. Eula, il quale va a salutare l'on. Crispi.

L'oratore, nonostante l'annunziata brevità, si dilunga nell'esaminare la politica militare, indi la politica finanziaria. Dice d'aver letto attentamente i discorsi di alcuni senatori e si trova d'accordo con essi. (*Oh! Risa*) Constata che tra la Camera ed il Senato havvi conflitto. (*Rumorose interruzioni*)

FORTIS: « Lo volete voi? »

L'oratore esamina la politica interna. Dice che il Ministero ha abusato regolarmente de' suoi poteri circa il diritto di riunione. Afferma che venne violata la teorica zanardelliana di reprimere, non prevenire. Cita l'incidente di Canicattì, in cui un delegato avrebbe sciolto un gruppo di lavoranti reduci dal lavoro, armati dei soli strumenti del lavoro.

Ma l'opera del ministro dell'interno si è manifestata, a suo avviso, eccessiva e dannosa nel periodo elettorale. Censura vivamente i numerosi scioglimenti dei Consigli comunali che mostraronsi contrari ai candidati governativi, mentre non si sciolsero quando ufficialmente si fecero sostenitori, come a Pamparato (Ceva), Rovato (Lonato), Leonforte (Nicosia) ed altrove, dei candidati graditi al Governo. Ricorda che il commissario regio di Riposto giunse sino al punto di ringraziare pubblicamente i cittadini per aver eletto il candidato governativo.

Sostiene che l'azione della magistratura in Sicilia si è esercitata poco prima delle elezioni a ridurre arbitrariamente le liste in proporzioni inusitate e soltanto in quei paesi che si sapevano avversi al candidati governativi. Parla poi in ispecial modo della elezione di Catania, rammentando numerosi atti di pressione compiuti dai membri del Governo in favore della candidatura di San Giuliano.

Cita lo scioglimento del Consiglio comunale di Arpino. A questo proposito, dichiara di sperare di vedere presto Imbriani alla Camera. (*Rumori*)

GIOVAGNOLI interrompe.

COLAIANNI dice che se si dimostrerà che vi furono abusi nell'elezione dell'Imbriani voterà contro la convalidazione, ma vorrebbe che anche la Maggioranza della Camera mostrasse di non essere partigiana. (*Interruzioni e proteste vivissime*)

Colaianni racconta che il sindaco di Leonforte si ingerì nell'elezione di quel Collegio a favore del candidato governativo; soggiunge anzi che quel sindaco avrebbe mandato un telegramma qualificante il Colaianni stesso degno della pietà del Lombroso. (*Esclamazioni*) Colaianni biasima il Governo per non aver punito il sindaco come quello d'Arpino. (*Rumorosi commenti*) L'oratore continua dicendo che potrebbe parlare ancora per tre ore. (*Esclamazioni*) Afferma che in vari luoghi furono commessi veri reati elettorali.

GIOLITTI: « Vi ha un'Autorità giudiziaria. »

COLAIANNI: « Quanto a questo non credetti mai all'indipendenza della magistratura. » (*Rumorose proteste*)

La Camera, ormai annoiata di tali digressioni, si abbandona a conversazioni.

Il PRESIDENTE scampanella.

COLAIANNI continua dolendosi che l'on. Fortis si rassegni a fare il Cireneo del Ministero. (*Fortis ride*) Colaianni prosegue: « Potrebbe paragonarsi l'attuale Maggioranza ad una trinità, le cui persone hanno però natura diversa. Havvi uno Spirito Santo il quale non si fa vedere, un governo; si ha un Padre Eterno che sta là (accenna al banco della presidenza). Havvi un Figliuolo, l'on. Fortis. »

FORTIS: « Si figuri! »

COLAIANNI: « Non posso nominare lo Spirito Santo, ma vorrei esaminare quale analogia esista fra il programma dello Zanardelli e quello del Fortis. Fra i due pare che l'on. Giolitti sia di parere contrario. Ormai credo che il programma del Ministero sia d'andare avanti come può. (*Esclamazioni*) Ora l'onorevole Fortis appoggia l'on. Giolitti, ma chi sa se domani non faccia a Giolitti quello che Giolitti fece a Rudinì? »

Analizzando il programma di Fortis, dichiara che lo sottoscriverebbe in gran parte dissentendo nella questione militare, ma osserva ancora che quel programma non coincide per nulla con quello governativo e appunto perchè consente in molte parti del programma di Fortis seguiterà a votare contro il Governo.

L'oratore continua. La Camera è viepplù impaziente.

Voci: Basta!

Colaianni termina dichiarando che non ha antipatie per nessuno degli attuali ministri, ma parla per coscienza e dovere. Ricorda la personale amicizia col Gagliardo, sotto cui militò garibaldino. Ora egli combatte in altro campo. Ma l'idealità è sempre la stessa, cioè l'indipendenza della patria. (*Rumori vari*)

***

Si alza GIOVAGNOLI. Dichiara che voterà a favore del Ministero.

Afferma che la maggioranza della Camera insisterà nel voto con cui chiamò alla presidenza della Camera l'on. Zanardelli in nome del programma liberale. (*Benissimo a Sinistra; rumori a Destra*) Comprende ed apprezza le ragioni che ispirano la condotta di Colaianni, ma non comprende perchè Nicotera e Rudinì con eguale franchezza non dichiarino i motivi della loro opposizione e non invochino un voto aperto che indichi la volontà della Camera. Non comprende nemmeno coloro che chiedono al Governo di manifestare i propositi suoi dappoichè il suo programma è troppo recente ed ha avuto troppe sanzioni dal Paese e dalla Camera per dubitare che possa mancarvi.

Parla Bovio.

BOVIO esamina anche lui la politica del Ministero. Paragona Giolitti ad un valente alpinista il quale asserse alle più alte cime, ma crede che abbia sbagliato misura per mantenervisi. (*Ilarità*)

La sua politica è incerta, oscillante. Volle emanciparsi da tutele illustri, ma non aveva un forte partito da costituirvi. Biasima la venuta in Roma dell'imperatore di Germania per incontrarsi nel Vaticano col Papa. (*Rumori*) « Anzichè fare una Roma grande, facciamo una Roma grossa. Roma non è la Cassazione unica, nè il palazzo Braschi! » Bovio termina invitando l'on. Fortis a provvedere meglio alla sua gioventù. Invita il Ministero ad ascoltare la gioventù del Paese.

Si alza l'on. GIOLITTI. (*Attenzione vivissima*)

Le dichiarazioni di Giolitti.

Disse ieri che nulla era mutato al programma col quale, un anno fa, il Ministero si presentò al Paese ed alla Camera. Non farà perciò oggi un lungo discorso, nè risponderà affatto a quelle parti dei discorsi di Colaianni e Bovio che riguardano argomenti che si stanno svolgendo nell'altro ramo del Parlamento. Il deputato Colaianni censurò il modo con cui si sono fatte le elezioni generali; affermò che il diritto di riunione fu violato. Ora se l'onorevole contraddittore rimonta anche a molti anni addietro, non troverà un periodo in cui il diritto di riunione sia stato più rispettato; tanto è vero che quasi nessuna interpellanza od interrogazione c'è stata dopo il 1° maggio. Lo stesso Colaianni ha rammentato altri fatti accaduti specialmente in Sicilia. Ha parlato di elettori cancellati, di lettere di raccomandazione; ma per giudicare di questi fatti v'è un tribunale apposito: la Giunta delle elezioni. Perchè Colaianni non ha portati questi fatti davanti a cotesto tribunale? Si è parlato di scioglimento di Consigli comunali durante il periodo elettorale.

Ora la statistica dimostra luminosamente che il numero degli scioglimenti non ha oltrepassato la media degli anni precedenti. Del resto osserva, come ha osservato anche a Colaianni, che dappertutto dove furono Consigli disciolti trionfarono i candidati della Opposizione.

L'on. Bovio lo ha accusato di crearsi un partito personale. Ci vuole ben altro passato che non sia il suo per crearsi un partito personale, e l'on. Bovio, che ha rammentato le umili origini dell'oratore, delle quali egli si onora altamente (*vivissime approvazioni; applausi*), doveva agevolmente comprendere che appunto per queste umili origini egli non era in grado di crearsi un partito personale. Gregario di un partito, ha dedicato l'opera sua all'esplicazione di esso. L'on. Bovio lo ha accusato di blandire i preti; ora egli un solo gusto non si è levato mai, quello cioè di accarezzare un prete. (*Vivissima ilarità*) Quanto alla questione sociale, riconosce che molto vi è da fare. Il Governo non si trincererà nel vecchio lasciar fare, lasciar passare, ma per agevolare il lavoro occorre anche accrescere il capitale, ed è per ciò che il Governo ritiene urgente il riordinamento bancario.

Conclude dicendo che il Ministero governa da un anno e che il governo di quest'anno è il migliore affidamento del suo programma futuro.

Voci: Chiusura! Chiusura!

La chiusura è approvata.

Altri ordini del giorno.

Il PRESIDENTE comunica che oltre agli ordini del giorno di Fortis e Serena ve ne è uno del Baccelli così concepito: « La Camera, udite le dichiarazioni del ministro e confidando in esso, passa all'ordine del giorno. »

SERENA e BACCELLI rinunziano a svolgere i loro ordini del giorno.

GIOLITTI prega Baccelli e Fortis, che hanno presentato gli ordini di fiducia nel Ministero, che si pongano d'accordo per presentarne uno solo.

FORTIS non può rinunciare al suo ordine del giorno associandosi a quello di Baccelli. In fondo sono completamente d'accordo. Però se ora l'oratore ritirasse il suo ordine del giorno potrebbe essere accusato di contraddizione.

BACCELLI dichiara di associarsi all'ordine del giorno Fortis.

Parla Rudinì.

DI RUDINÌ (*segni di attenzione*) è lieto che la votazione si faccia sopra un ordine del giorno Fortis. Avrebbe votato contro a qualunque mozione di fiducia, ma voterà a maggior ragione contro l'ordine del giorno Fortis perchè esso indica che il Governo si appoggia al partito radicale legalitario. Comprende le ragioni per le quali il Ministero viene a chiedere un voto di fiducia. Tutto ciò che è accaduto nei giorni scorsi l'aveva scosso, sicchè ora sente la necessità di mendicare quasi un voto. Però non crede che questo voto di fiducia, dato senza che una qualsiasi questione sia stata posta, abbia valore. Equivale ad uno sparo a polvere che non ha nessuna pratica importanza.

GIOLITTI fa osservare a Rudinì che la situazione del voto di oggi è identica a quella del 5 maggio dello scorso anno, quando ciò che Rudinì ha chiamato uno sparo a polvere ebbe la potenza di abbattere un intero partito.

GIUSSO dichiara che voterà contro il Ministero, perchè ha sempre servito la politica autoritaria ed antiliberale.

Parla Crispi.

CRISPI (*segni di attenzione*) dopo le dichiarazioni fatte dall'on. Rudinì, sente il bisogno di dichiarare il suo voto. L'attuale discussione gli parve inopportuna.

Se il Governo ha chiesto un voto di fiducia per cancellare l'impressione della relazione del bilancio di giustizia, ha fatto male, perchè i voti pubblici di fiducia non gli sono mancati. Se poi il voto mira a fare impressione in altro luogo, esso è imprudente ed inopportuno, perchè può sembrare quasi una provocazione all'altro ramo del Parlamento. (*Denegazioni del presidente del Consiglio*) In politica bisogna por mente anche alle apparenze. Ora il Senato ha sospeso la discussione del progetto delle pensioni, e prima che la discussione stessa si riprenda si vede che il Governo vuole munirsi di un voto di fiducia della Camera. Ciò fa nascere il sospetto di una pressione come ha detto già, e nel regime parlamentare ogni sospetto è un danno. Stando così le cose, prenderà il partito di astenersi e si asterrà dal voto.

GIOLITTI ripete di avere evitato assolutamente di discutere la questione che è attualmente dinanzi al Senato, appunto pel riguardo dovuto all'altro ramo del Parlamento. Crede del resto che anche Crispi riconoscerà che dopo la relazione del bilancio di giustizia era necessario ed urgente che il Ministero chiedesse un voto di fiducia.

Un fatto personale di Fortis.

FORTIS, parlando per fatto personale, osserva a Colaianni, il quale lo ha censurato di appoggiare il Ministero, che in politica spesso molti comuni possono fare molta strada in comune prima di trovarsi in dissenso [illegible] che perciò un eventuale futuro dissenso venga escluso. Dichiara poi che [illegible] una parola autorizza il commento e l'interpretazione data ieri da Sonnino alle parole che accompagnarono la presentazione del suo ordine del giorno.

E a Crispi osserva che il voto il quale la Camera sta per dare è doveroso dopo quello che respingeva il bilancio di giustizia. Senza un voto di fiducia il Governo sarebbe esautorato di fronte al Senato.

Le ultime dichiarazioni.

BACCELLI fa alcune osservazioni per fatto personale a Rudinì; dice che l'ordine del giorno di fiducia è anche firmato da lui e da molti altri colleghi che per non appartengono al partito legalitario.

SONNINO, NICOTERA, BRANCA dichiarano di astenersi ed espongono le ragioni del loro voto.

BOVIO voterà contro.

SERENA ritira il suo ordine del giorno puro e semplice.

Il PRESIDENTE dice che rimane l'ordine del giorno di Fortis, cui si sono associati Baccelli ed altri, così concepito: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno. » Quest'ordine del giorno sarà dunque posto ai voti.

Il voto per appello nominale.

È chiesto l'appello nominale.

Si procede dunque all'appello nominale.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE comunica che l'ordine del giorno di Fortis e Baccelli è approvato con voti 227 contro 72 e 34 astenuti.

***

DI BROGLIO presenta la relazione per la conversione in legge dei regi decreti 19 novembre 1889 e 12 gennaio 1890 e le modificazioni necessarie per agevolare il servizio del ricovero e mantenimento degli indigenti inabili al lavoro.

BOSELLI presenta la relazione dell'esercizio provvisorio.

Su proposta del PRESIDENTE DEL CONSIGLIO si delibera di inscrivere l'esercizio provvisorio nell'ordine del giorno di domani.

Su proposta di SOCCI, accettata da Giolitti, si delibera di tenere nella prossima settimana una seduta antimeridiana per la discussione dei progetti di secondaria importanza.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto sul bilancio delle poste e dei telegrafi. È approvato con voti 243 contro 82.

Levasi la seduta alle 6,55.

L'appello nominale.

(Per telegr. da Roma — Edizione mattina).
26, ore 9,5 pom.

Tra i votanti in **favore del Ministero** sono: Amadei, Baccelli, Badini, Borio, Berti, Bertollo, Bettolo, Bonardi, Boselli, Branialti, Bottini, Calvi, Canegallo, Capoduro, Casana, Cerlona-Maynori, Cerruti, Chiapusso, Cocco-Ortu, Cocito, Coppino, Danco, Delvecchio, Elia, Facta, Faidella, Fasce, Ferrari Luigi, Ferraris Napoleone, Fortis, Filopanti, Frascara, Fusinato, Gamba, Gasco, Gianolio, Giordano Ernesto, Giovannelli, Lazzaro, Leali, Marsengo-Bastia, Martorelli, Mrardi, Morzario, Mussi, Nigra, Pais, Pasquali, Pellegrini, Peyrot, Piccaroli, Pinchia, Pozzo, Pullino, Randaccio, Rava, Roux, Sandonato, Simonelli, Sineo, Tecchio, Tortarolo, Torbiglio Giorgio, Turbiglio Sebastiano, Zeppa.

Tra i votanti **contro il Ministero** sono: Agnini, Bonasi, Beltrami, Cadolini, Campi, Carmine, Chiaradia, Chimirri, Chinaglia, Colombo, Comandini, De Felice Giuffrida, Di Rudinì, Gaita, Gavazzi, Giusso, Levi Ulderico, Luzzatti Luigi, Mariotti, Papadopoli, Prinetti, Rizzo, Rospigliosi, Rubini, Saporito, Secci, Sola, Torraca, Vendemini, Vienna.

Si astennero: Antonelli, Arcoleo, Branca, Casale, Colajanni Federico, Crispi, D'Alife, Damiani, Danieli, De Martino, Ercole, Ferraris Maggiorino, Galli Roberto, Nicotera, Palamenghi-Crispi, Palizzolo, Perrone, Riboni, Ricci, Riola Errico, Sciacca della Scala, Sonnino-Sidney, Torlonia, Valle Angelo.

Nè Bonacci nè Nocito intervennero oggi al voto, sebbene fossero presenti in Montecitorio.

Note alla seduta della Camera.

Il discorso di Giolitti.

Gli incidenti — Gli oratori.

(Per telegr. da Roma — Edizione mattina).
26, ore 9 pom.

Il discorso detto oggi da Giolitti in difesa della politica generale del Gabinetto, per consenso quasi unanime, riuscì veramente felice, sia per vigoria nel ribattere le accuse, sia per la chiarezza con cui egli confermava le idee del Governo, non senza incalzanti frasi, pungenti d'umorismo, contro l'Opposizione, e con frasi vibranti d'alta e ferma convinzione. Così rispondendo al Colaianni, che attribuiva a colpa per un funzionario l'aver ringraziato dopo i voti alcuni elettori per il loro concorso, l'onorevole Giolitti esclama: « Non capisco dove consista la colpa; anzi pubblicamente io ringrazio tutti gli elettori italiani i quali mandarono alla Camera una Maggioranza ministeriale. » (*Bene! Ilarità!*)

Colaianni: « Che ingenuo! »

Giolitti: « Sarò ingenuo; quindi non sussiste la tanta malizia che lei mi attribuisce. » (*Risa. Bene!*)

Uno fra i punti culminanti del discorso fu quando, rispondendo a Bovio, l'onorevole Giolitti negò d'aver voluto farsi avanti con un partito personale.

Egli, accalorato, esclama: « Un partito personale suppone un partito ch'io non sono così pazzo da attribuirmi; ma poichè l'on. Bovio ricordò le mie modeste origini, di cui non mi vergogno, (*qui la Camera rompe in applausi vivissimi*) gli risponderò che io non sono che un gregario di un partito, le cui idee ho affermato davanti al Paese, il quale mostrò di approvarle. » (*Bravo! Nuovi applausi*)

L'oratore riprende il tono umoristico rispondendo all'accusa del Bovio d'aver carezzato il clero. Dice: « Creda, on. Bovio, che un solo gusto non mi presi mai: quello di carezzare un prete. (*Scoppio vivissimo di applausi; ilarità*)

Giolitti termina con una incalzante dichiarazione dei suoi concetti circa la questione sociale.

Nuovi applausi lo salutarono quando terminò invocando il voto.

Il discorso fu efficacissimo nella sua sobrietà. Durò appena un quarto d'ora.

Mentre perdura l'impressione del discorso, si diffondono vivissime voci generali che chiedono la chiusura. Omai la Camera comprende che la discussione è esaurita. Sono proposti tre ordini del giorno: quello dell'on. Fortis che, svolgendolo ieri, lo stesso Fortis disse esprimere fiducia al Ministero; quello Baccelli, pure esprimente fiducia; quello Serena, che suona passaggio puro e semplice all'ordine del giorno, ma che viene ritirato. Baccelli, dopo breve insistenza, ritira pure il suo aderendo a quello di Fortis, il quale dichiara di mantenerlo a preferenza di quello di Baccelli, solo perchè se lo ritirasse parrebbe contraddizione alle sue parole di ieri. Succedono le sole dichiarazioni di voto.

Rudinì, dichiarando che voterà contro, vuole constatare che il Ministero s'appoggia all'elemento radicale. (*Vivaci interruzioni a Sinistra*)

Voci: E voi, che cosa facevate?

Rudinì prosegue: « Il Ministero non si salverà, sebbene abbia mendicato il voto. (*Oh!*) Queste votazioni sono come le salve a polvere che si sparano per pompa. »

Mentre l'oratore parla, fuori dell'aula imperversa una burrasca e scoppia il tuono. (*Viva ilarità*)

Rudinì: « È una voce che viene di fuori. »

Giolitti, alzandosi prontamente: « Tengo a rispondere che il voto il quale sta oggi per dare la Camera avviene nelle stesse condizioni di quello da cui fu rovesciato il Ministero Rudinì. Allora bastò lo sparo di polvere per rovesciare un partito. » (*Bravo! Bene! Viva approvazione a Sinistra*)

Baccelli dichiara che non solo il partito avanzato della Camera, ma altresì la Sinistra temperata appoggia il Ministero. (*Bene! al Centro di Sinistra*)

Crispi parla fra viva attenzione, spiegando la sua astensione; ma avendo affermato che il Ministero non aveva bisogno di chiedere il voto, l'on. *Giolitti* gli risponde: « Il Ministero, presentatosi per la prima volta alla Camera dopo il ritiro delle dimissioni, doveva interrogare la Camera per sapere se gli accorda fiducia. Se non lo avessimo fatto, certo l'on. Crispi ce lo avrebbe rimproverato. »

Fortis opportunamente tiene a rettificare l'asserzione che gli viene attribuita che volesse un conflitto col Senato. Ciascuno dei rami del Parlamento ha la sua strada da compiere. (*Bene!*)

Fra rumorosa impazienza succedono le ultime dichiarazioni di voto, fra cui quella di astensione degli onorevoli Sonnino, Nicotera e Branca.

Voci: Ai voti! L'appello nominale! Basta!

La Camera è calda, strepitante. Infine si addiviene all'appello.

Siccome alcuni rispondono sottovoce, lo *Zanardelli* s'inquieta e grida: « Dicano forte! Hanno vergogna? » (*Ilarità*)

Viva impressione destò, sebbene non inattesa, la forte maggioranza che risultò dall'appello. Votarono contro la Destra compatta, l'Estrema Sinistra intransigente, pochi del Centro, qualcheduno fra i nicoterini e pochi sparpagliati. Gli astensionisti furono i crispini, la maggior parte dei nicoterini, alcuni del Centro, fra cui Sonnino, e pochi dispersi. Tutta la Sinistra, il Centro sinistro, il gruppo legalitario hanno votato compatti a favore del Ministero.

Il voto dopo la crisi.

Un voto dopo la crisi, alla ripresentazione del Ministero, era assolutamente necessario non per i motivi che qualche oratore dell'Opposizione ha voluto vedere nella discussione di ieri, ma per confermare al Gabinetto quella autorità e quella fiducia che gli sono necessarie per riprendere l'opera momentaneamente sospesa. Le circostanze che determinarono ed accompagnarono la crisi sono troppo recenti e furono troppo palesi, checchè ne dica qualche vecchio brontolone, perchè si abbiano qui a ricordare. Dopo la crisi — nella quale il Giolitti aveva sinceramente dichiarato di ritirarsi lasciando ad altri assumere il potere, e s'era parlato di altre orientazioni della politica parlamentare, e si era attribuito allo stesso Gabinetto dimissionario il pensiero di ripresentarsi con programma mutato — non era possibile che il Ministero rinunciasse a questo voto.

Sopratutto importava stabilir bene una cosa: — che, ripresentandosi i medesimi uomini, veniva ripreso il medesimo programma.

L'Opposizione aveva avuto buon giuoco nel far credere che il Gabinetto avesse colto l'occasione del voto della Camera sul bilancio di grazia e giustizia per fare atto di vassallaggio al Senato. Le apparenze potevano infatti stare contro il Ministero. I fatti in realtà dimostrarono che l'insinuazione era semplicemente calunniosa. Certo il Giolitti doveva preoccuparsi anche dell'atteggiamento del Senato, perchè la Camera moderatrice deve avere la sua parte di influenza sull'azione governativa; altrimenti, nell'organismo costituzionale sarebbe un organo inutile, quindi dannoso. Ma dall'altro canto non poteva il Giolitti non considerare che il dissenso essendo sorto sur una quistione finanziaria, alla Camera su questa materia spettava per diritto e consuetudine costituzionale la primazia.

Per ciò al Ministero doveva premere sopratutto di regolare la sua posizione dinanzi alla Camera, come quella alla quale il Paese aveva raccomandato il programma governativo nelle elezioni generali. E su questo programma poi bisognava che non potessero nascere equivoci di sorta. Quindi la dichiarazione franca, recisa che il programma rimaneva immutato era assolutamente necessaria, e fu accolta con la più grande soddisfazione. Sarà bello il combattere per quelle idee, per le quali il Ministero sorse la prima volta; e quale che sia l'avvenire, sarà confortante e glorioso il poter dire: — Il Ministero non mosse fianco nè piegò sua costa.

Il programma del Gabinetto ha, come sappiamo, due capisaldi nella riforma bancaria — intesa a risanare una piaga da troppo lungo tempo aperta — e nel progetto delle pensioni, il quale implica una soluzione del problema finanziario, per cui si allontana per questo cri-

non periodo dai contribuenti l'incubo e la minaccia di nuovi aggravi. Questo programma, di cui erano stati gettati i germi nell'appello al corpo elettorale e del quale una parte ottenne già la sanzione della Camera, non poteva onestamente venire modificato nella sostanza e tanto meno abbandonato. Al patto di una rinuncia, il Giolitti e i suoi collaboratori non avrebbero accettato di riprendere il potere, che in questo momento è un peso e una responsabilità tutt'altro che lievi.

Qui dunque stavano le ragioni del voto, e non valse che gli oratori dell'Opposizione tentassero, con ogni mezzo, di scompigliare i giusti criteri con cui andava giudicata la situazione, perchè la Camera si lasciasse frastornare; non valse che si discutesse di ogni cosa — perfino di politica estera, che in questo momento proprio, a volercela far stare, non ci stava — fuorchè dell'obbietto principale; non valse che si allargassero i termini della discussione oltre misura così da rinvangare cose, fatti e questioni, su i quali oramai la Camera aveva detto chiaramente più volte il suo avviso; l'Assemblea non si lasciò fuorviare, comprese quale era il vero motivo del voto, come, dal canto suo, il Ministero aveva compreso qual era il suo dovere di lealtà e di galantomismo.

Ciò posto, niuna meraviglia che il voto di ieri sia riuscito una splendida vittoria pel Ministero, il quale può così riprendere l'impresa interrotta, forte di una fiducia non dubbia. Aggiungasi che ieri la Camera potè riconoscere in Giolitti, anche meglio che in altre circostanze, quale tempra di uomo di Governo sia in lui. Il presidente del Consiglio non poteva pronunciare una difesa della sua condotta e del programma del Ministero più abile, più chiara, più convincente; egli è stato felice anche nelle repliche e nella parte polemica, che è quella nella quale non di rado anche gli uomini di Stato più esperti, date certe circostanze parlamentari, naufragano irremissibilmente. E sel sanno taluni uomini della Opposizione che ieri vollero fare sfoggio di furberia!

Furberia, la quale non ha servito ad altro che a dimostrare viemmeglio, per la legge dei chiaroscuri, la sincerità, la franchezza, la lealtà del Ministero. Per una prima battaglia dopo la crisi, abbiamo ragione di rallegrarci assai dell'esito, sebbene fosse facilmente preveduto, data la perfetta costituzionalità della soluzione della crisi. Noi non sappiamo se questo voto avrà qualche influenza morale anche sull'altro ramo del Parlamento; ma, per la stima che facciamo del patriottismo del Senato, amiamo credere che sia per averla. Poichè il Senato, che sa quali sono i suoi doveri verso il Paese e verso la Corona, non può far completa astrazione da una fiducia a cui concorsero la Corona ed il Paese.

Questa è la situazione al momento del voto. Non è il caso di fare eccitamenti e invocazioni. Ciascuno riprenda liberamente il suo posto, poichè il Ministero ha dato l'esempio di voler riprendere il suo. Gli uomini sono gli stessi — il programma è ben noto — si darà opera per attuarlo. E l'impresa del Ministero sia questa senza spavalderie, ma anche senza debolezze: fa ciò che devi, avvenga che può.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La Commissione parlamentare e il progetto bancario.

25, *ore 2,25 pom.*

La Commissione pel progetto di riordinamento delle Banche nella riunione di stamane, nostante le dichiarazioni fatte ieri dai ministri, credette di dover mantenere quasi integralmente le sue precedenti deliberazioni. Alla riunione odierna intervenne Sonnino, il quale, dopo la prima seduta, erasi astenuto dall'intervenirvi. Sonnino, pur contraddicendo alla sua precedente dichiarazione sopra il riordinamento bancario, oggi sostenne le decisioni della Commissione contro le dichiarazioni del Ministero. La Commissione addivenne quindi alla nomina del relatore. A maggioranza di un voto venne nominato relatore l'on. Cocco-Ortu; la minoranza votava per Cerruti.

La nuova politica vaticana in Germania.

Il patriarcato di Venezia.

Il cardinale Vaszary e il Papa.

26, *ore 3 pom.*

Nel prossimo Concistoro il nuovo nunzio di Monaco di Baviera sarà promosso da vescovo ad arcivescovo titolare. Egli non lascierà Roma che dopo il detto Concistoro e la sua missione incomincierà dopo le elezioni del Reichstag, perchè è allora che avrà principio la nuova orientazione della politica vaticana in Germania. Mons. Aiuti, libero da ogni impegno, potrà iniziare l'opera sua senza riguardi. Dopo aver preso possesso della nunziatura, si recherà a Berlino per conferire col Governo prussiano e presentarsi all'imperatore.

— Mons. Giuseppe Sarto, vescovo di Mantova, era stato dal Papa destinato alla sede patriarcale di Venezia, e tutto sembrava stabilito, quando all'ultimo momento sono sorte delle difficoltà da mettere le cose in sospeso. Il Governo, salvo la questione di patronato regio, nella quale non è disposto transigere, non solleva obbiezioni nella persona da nominarsi. Non si tratta che di trovare l'individuo che voglia accettare, perchè, come già dissi altra volta, il patriarcato di Venezia è un titolo onorifico, pieno di responsabilità, ma mancante dei mezzi sufficienti per sostenere la carica.

— Ieri il cardinale Vaszary, primate d'Ungheria, è stato ricevuto per la seconda volta dal Papa. Scopo di questa nuova visita è stato il desiderio del Papa d'intrattenere nuovamente il primate sulle cose d'Ungheria e stabilire un accordo sulla condotta da tenere di fronte alle proposte del Governo. Il cardinale ha presentato al Papa una memoria che dovrà essere discussa dalle competenti Congregazioni per determinare i limiti estremi entro i quali si devono mantenere le controproposte della Santa Sede e dei vescovi.

(Edizione mattino).

I commenti al voto di fiducia.

Una riunione della Maggioranza.

26, *ore 10,35 pom.*

In causa dell'ora tarda i giornali recano pochissimi commenti al voto di fiducia.

L'Opinione biasima gli oppositori che si astennero dal votare. Dice che davanti a un Ministero il quale chiede una dichiarazione di fiducia l'astensione si spiegherà con la metafisica, ma certo non con la logica.

Il *Diritto* dice che il voto è tanto più significativo dopochè l'on. Giolitti, aderendo al desiderio dei Rudini, aveva aderito a rinviare il voto ad oggi affinchè esso non avesse carattere di sorpresa. È omai dimostrato che il Gabinetto gode della fiducia della Camera, la quale rispecchia la volontà del Paese. È omai lecito chiedere in nome di che cosa l'Opposizione vorrebbe un mutamento di Governo.

Il *Popolo Romano* dice che il voto ha dimostrato che, se la Maggioranza per ragioni speciali manifestò un dissenso circa il bilancio della giustizia, nell'indirizzo della politica generale e nel programma è sempre concorde nell'appoggiare e coadiuvare il Gabinetto Giolitti, il quale, come disse benissimo il Fortis, può avere commesso errori, ma non ha deviato nelle linee generali, tanto meno dal programma accolto con favore dal Paese. La compattezza riaffermata dalla Maggioranza è sempre di buon augurio per la sollecita soluzione del problema bancario, che è d'una importanza decisiva per gli interessi più vitali del Paese.

— Qualcuno artificiosamente vorrebbe asserire che l'odierno voto fu provocato per contrapposizione al Senato. Occorre invece rilevare come lo stesso Fortis, autore dell'ordine del giorno votato, pose cura di smentire tale interpretazione, mentre Giolitti fu di una scrupolosa correttezza nel dichiarare di non voler interloquire in quella questione che ora sta esaminando il Senato, locchè sarebbe stato scorretto. Tanto le dichiarazioni di Fortis quanto quelle di Giolitti mettono l'odierno voto della Camera nella sua vera luce, cioè di fiducia del Parlamento verso il Ministero, come avanti la crisi, non essendo mutato il programma.

— La nomina a relatore del progetto sulle Banche di Cocco-Ortu, che in alcuni punti non divide il parere del Ministero circa il progetto, fece dire da alcuni giornali d'opposizione che questa avesse ottenuta una vittoria; ma la *Tribuna* osserva opportunamente come Cocco-Ortu, anche oggi, votava a favore del Ministero anche dopo che Giolitti aveva dichiarato essere indispensabile risolvere subito il problema delle Banche. La *Tribuna* non esclude poi l'ipotesi che un'ulteriore discussione sul progetto porti a nuovi accordi. *L'Opinione* crede che Cocco-Ortu presto presenterà la relazione sul progetto.

— La Giunta delle elezioni ha deliberato la nomina del Comitato inquirente per l'elezione del Collegio di Porto Maurizio ed ha deliberato l'annullamento dell'elezione d'Aguglia nel Collegio di Albano.

— Stasera si riunirà la Maggioranza nella sala della Consulta.

— Il comm. Nicolò Tomil, presidente di sezione, assume provvisoriamente la presidenza della Cassazione di Roma in luogo del ministro Eula.

L'antico e il nuovo ministro della giustizia.

26, *ore 7,55 pom.*

Stamane il nuovo ministro Eula ha ricevuto dall'on. Bonacci in consegna il dicastero di grazia e giustizia. I due uomini stettero in colloquio per più di un'ora. L'on. Bonacci presentò poscia all'Eula i capi del servizio, facendo l'elogio del proprio successore. Disse di lasciare la direzione suprema della giustizia con lieto animo, essendo convinto che, in un momento difficile come il presente, l'integrità e l'indipendenza della magistratura rimangano affidate a persona integerrima, ad un alto magistrato estraneo alla politica militante.

Il guardasigilli Eula diresse la seguente circolare telegrafica alle Autorità giudiziarie:

« Assumendo oggi per sovrana degnazione la direzione del Ministero di grazia e giustizia, invoco il benevolo concorso dei magistrati italiani, confidando che non vorranno negarlo ad un antico collega, che l'amore della giustizia ritenne sempre primo suo dovere, e compiendolo costantemente provvederà nel modo più efficace a tutelare ed accrescere il prestigio, la dignità e l'ordine giudiziario. »

— Stasera la Regina è tornata a Roma.

— Verso mezzanotte il Re partirà per Monza.

— Con regi decreti sono accettate le dimissioni di Nocito da sottosegretario di Stato per la giustizia e sono nominati Luigi Ferrari sottosegretario di Stato per gli esteri e Giantarco sottosegretario di Stato per la giustizia.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione.

(Per telegr. da Roma — Ed. sera)

26, *ore 12,17 pom.*

Aymassi è nominato vice-direttore della Scuola tecnica in Racconigi — Poletti, maestro nel corso preparatorio alla Scuola normale di Vercelli, in aspettativa, è richiamato in servizio ivi.

Martini ha accomandato che la Scuola tecnica pareggiata Leardi a Casalmonferrato sia per quest'anno sede di esami di licenza con effetti legali.

Il Bollettino pubblica l'elenco delle cattedre universitarie e Istituti superiori posti a concorso. Tra le altre sono queste: Università Torino, geometria proiettiva e descrittiva; Scuola superiore di veterinaria, zootecnica e igiene.

Le gite della Regina nella campagna romana.

CISTERNA DI ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La Regina, accompagnata dal duca e dalla duchessa di Sermoneta, dalla duchessa Massimo, dal conte Oldofredi, è giunta alle 4 pom. alla traversa di Ninfa, ricevutavi dal sindaco, dai consiglieri comunali e dalle altre Autorità, dalle signore, dal popolo di Cisterna, che la acclamò entusiasticamente, gettando fiori nella carrozza reale.

La scolaresca faceva ala ed applaudì vivamente la Regina. Il sopraintendente scolastico presentò alla Regina un mazzo di fiori. La Regina ringraziò vivamente il sindaco e si dimostrò soddisfattissima della gita a Fogliano e a Circeo.

Il nostro ambasciatore a Washington.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Annunziasi da Roma l'invio di lettere sovrane accreditanti il barone Fava ambasciatore d'Italia presso il Governo federale.

Le feste pel porto di Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 7,25 pom. — Il bey ricevette stamane i ministri francesi, che lo salutarono a nome di Carnot. Si nota qualche aumento nell'arrivo dei forestieri.

La quistione del bimetallismo negli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Assicurasi che Cleveland, malgrado il desiderio di abrogare la legge della coniazione dell'argento, non vede alcuna necessità di convocare il Congresso prima dell'autunno.

Nel Parlamento germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La nuova frazione della Camera dei Signori ha risoluto di dirigere a Baumbach una lettera dichiarante che comprometterebbe la frazione stessa se ne rimanesse membro.

Il prossimo Congresso dei minatori.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il Congresso dei minatori ha eletto il Comitato internazionale pel 1893. Decise che il prossimo Congresso si riunirà in un distretto della Germania.

L'incendio di un vapore.

FIUME (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il vapore italiano *Aurora*, carico di doghe destinate a Bordeaux, si è incendiato. Il carico e il vapore sono assicurati.

I pompieri riuscirono a spegnere il fuoco. I danni sono relativamente poco considerevoli.

La vita che si vive

Un amore a settant'anni.

Questa la rubo al collega *Toga-Rasa* a costo che mi intenti un processo nel quale..... egli stesso sarà — caso mai — il mio difensore.

Tant'è vero che il cuore non invecchia mai che Bottini Giuseppe, settantenne, sordo e mal andato in salute, s'innamorò di una bella bionda diciottenne, certa Corona Domenica, una vicina di casa, in via Barbaroux, una furbacchiona che giusto mena va buona perchè lo sapeva padrone di qualche migliaio di lire risparmiate in una vita di lavoro, sulle quali essa aveva fissato l'occhio da innamorata. E il vecchietto si scaldò talmente che finì per chiederla in isposa, e il padre di lei, Giuseppe Corona, un genitore dalle idee pratiche, gliela concesso, chiedendogli, poco tempo dopo, un prestito di 2300 lire. Il vecchio, tutto felice, glielo diede, perchè gl'innamorati non sanno dir di no; Corona gli rilasciò tre cambiali. Secondo gli accordi, la somma doveva essere restituita dopo un anno nel 1° di luglio del 1893, col pagamento degli interessi a ogni fine di semestre.

Non appena il vecchio fu piumato, nonostante che fossero state già fatte le pubblicazioni, la fanciulla gli disse che non voleva più saperne di lui, gli diede il benservito e col padre e la famiglia si ritirò a Carasso, dove, coi quattrini del vecchio Giuseppe Corona, aperse osteria e cominciò un onesto commercio.

Lo sposo abbandonato se ne desolò; ma la sua desolazione toccò il colmo quando cominciò a dubitare che, oltre alla ragazza, lo avessero abbandonato anche le 2300 lire prestate allo pseudo-suocero ed altre 250 lire prestate ad un fratello di lei.

Aveva scritto per chiedere gli interessi, ma Corona gli aveva risposto che non poteva mandargli nulla.

Le cose stavano a questo punto, quando nel giorno 4 febbraio gli si presentò in casa, in via San Donato, dove allora abitava, la Domenica Corona, bella, affascinante per nuove moine, ed egli sentì rinascersi nel cuore una nidiata di speranze.

Essa, amorosamente gli chiese se aveva messo in giro le cambiali, ed egli rispose protestando che non lo aveva fatto per riguardo ai ricordi del passato. Le aveva ancora in casa, e le indicò il mobile dove le teneva.

Che avvenne, che non avvenne? Ad un tratto la fanciulla si lagnò di un dolore ad un piede e ne accusò una scarpa, se la levò e la porse al suo adoratore. La scarpa aveva una scucitura; ella amorosamente pregò il vecchio che andasse dal calzolaio giù nella via per fargliela accomodare.

O giovani che sorridete, se vi foste trovati da innamorati ai piedi d'una bella bionda dal piedino scalzo che vi avesse pregato d'un favore, avreste voi saputo dir di no? Io ne dubito. E il vecchio Bottini fece come avreste fatto voi, prese la scarpa e corse dal calzolaio per l'opportuna riparazione, lasciando sola in casa la ragazza.

La riparazione fu breve e in due salti, come può farli un settantenne, fu di nuovo ai piedi della biondina, la quale lo pregava di farle accomodare anche l'altra scarpa che mancava di quattro chiodi — la fanciulla era ferrata — ed egli obbediente corse di nuovo giù dal calzolaio. Quando fu a posto coi piedi della sua bionda, provvide al pranzo e fece come doveva gli onori di casa.

All'ora della partenza egli, tutto galante, l'accompagnò alla stazione della ferrovia, e dopo gli addii se ne tornò a casa e segnò quella giornata fra le belle della sua vecchiaia.

Qualche giorno dopo però dovette correggere e segnarla fra le brutte; aperto il mobile dove teneva le cambiali del Giuseppe Corona e quelle del figlio di lui, si accorse che erano state portate via assieme a un libretto della Società delle ferrovie della somma di L. 50.

Ricordò allora la visita della biondina, l'accomodatura delle due scarpe, e si persuase che era stata lei a commettere il furto nel breve tempo che era rimasta sola in casa, e fece denunzia del fatto.

Iniziatasi l'istruttoria, venne sentita la ragazza, la quale negò e la sottrazione delle cambiali e di essere rimasta sola in casa del Bottini; ma i testimoni la smentirono.

Il calzolaio affermò che le scarpe non avevano tali..... lesioni da richiedere una immediata riparazione, e da ciò si arguì che l'accomodatura degli stivalini era stato un pretesto per allontanare il vecchio da casa.

Inoltre la ragazza era stata vista con aria sospetta al balcone come se spiasse l'arrivo di qualcuno, e non valse a scusarla l'affermazione di lei di essersi portata colà per recarsi in un luogo molto comune localizzata da un bisogno che non ammette dilazioni.

In base a questo risultanze la biondina venne rinviata al giudizio del Tribunale per furto aggravato dalla coabitazione temporanea e il padre Giuseppe Corona per aver eccitato la figlia a commettere il reato.

Ieri ebbe luogo il giudizio, nel quale il vecchio, colpito così acutamente nel cuore e nella borsa, si costituì Parte civile. Lo assistevano gli avvocati Nasi e Colombo.

Il Tribunale condannò la biondina a cinque mesi di reclusione ridotti a due per il decreto d'amnistia, e il padre a dieci mesi della stessa pena ridotti a sette per l'amnistia; in solido a mille lire di provvisionale ed ai danni da liquidarsi in separata sede.

Ma quale somma basterà a compensare il nostro vecchio dei danni..... morali? e con quali criteri il Tribunale potrà stabilirli?

⁂

Che paese la China!

I giornali chinesi narrano che un magistrato del Nanching-Hsien, che aveva incassato dai contribuenti denaro in più di quello che era autorizzato ad incassare, fu condannato secondo le leggi del paese.

Il magistrato riceverà in conseguenza 70 colpi di bambù sulla schiena e per un anno e mezzo dovrà prestar servizio fra le truppe della frontiera e dedicarsi a duri lavori.

Il denaro percepito in più sarà destinato in spese d'utilità pubblica.

Anche i subalterni del magistrato che ebbero le mani nella faccenda riceveranno la loro dose di bastonate, in ragione di 50 per ognuno.

Non deve essere una carica piena di rose quella di percettore delle imposte in China.....

Il raccontino però dimostra come nel paese dei Celesti i magistrati non sono precisamente all'altezza del sacerdozio che loro è confidato.

E il bastone pensa a saldare le partite, e il giudice del Nanching-Hsien penserà che si è messo su di una brutta..... china.

⁂

La penultima.

La signora Tapinetti è moribonda. Il degno suo consorte la assiste al suo capezzale, scrutando il momento in cui la sposa uscirà dal letargo di morte in cui è immersa.

— È venuta la signora Stupidini a visitarti! — le dice appena essa si sveglia.

— E che cappello portava? — dimanda la moribonda mentre spira.

⁂

L'ultima.

Due sposini freschi.

Lei. — Ti ricordi che aria da imbecille avevi quando chiedesti la mia mano a papà?

Lui. — Non ne avevo soltanto l'aria..... lo ero!

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Contro il raffreddore. — Ecco la polvere da fiuto chiesta dal sig. U. contro il raffreddore:

Cloridrato di cocaina	gr. 0,10
Essenza d'eucalipto	» 0,18
Jodoformio	» 4,00
Zucchero di latte	» 40,00

E. Clettico.

IL PASSATEMPO.

Soluzione del precedente: Moro-ora.

Per oggi: (*Arbre*) Monoverbo:

TRINO.

SPORT

La vendita dei biglietti per le corse di Torino.

Prima giornata. — Domenica 28.

La vendita dei biglietti del recinto del Peso (*Pesage*) e per le tribune coperte da L. 5 e L. 3 comincierà oggi dalle 2 alle 6 pom., e continuerà domani dalle 9 alle 2, presso la Società delle corse, Galleria Subalpina.

RUOLO DELLE CAUSE
da spedirsi dalla Corte d'Assise di Torino.

Presidente: cav. Sreacm.

Giugno 6-7 — Marietti Giovanni (falsi) - Testi 7 - Difensori: Bracale e Alliavo.

» 8-9 — Bruno Ettore, Stella Nicolao (omicidio) - Testi 11 - Difensore: Nasi.

» 10-13 — Vaira Antonio Francesco, Bergialli Antonio (lesioni personali) - Testi 6.

» 14-15 — Allais Alessandro, Allais Carlo, Allais Stefano, Allais Michele (omicidio) - Testi 9 - Difensore: Aymeri.

» 16-17 — Nepote Domenico, Brunero Giov. Batt. (lesioni personali) - Testi 4 - Difensori: Boselli e Bella.

» 20 *e seguenti* — Nissolino Giuseppe, Priona Giuseppe (omicidio) - Testi 7 - Difensori: Deantonio e Roggieri Carlo *seniore*.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostre lett., 25 maggio) — (*f. s.*) — **Inaugurazione di una lapide.** — Alla presenza delle Autorità scolastiche e municipali si inaugurò una lapide in memoria del cav. Moisè Ravà, del quale ricorreva ieri il primo anniversario della morte. La cerimonia ebbe luogo nel palazzo Sagredo sul Canal Grande, sede dell'Istituto internazionale Ravà, che il defunto dirigeva con grande amore e sapienza. Furono pronunciati vari discorsi ed ultimo prese la parola il signor Adolfo Ravà per ringraziare gl'intervenuti della onoranza resa al padre suo.

L'epigrafe fu dettata da Pompeo Paulo Fambri.

— **Una sparizione misteriosa.** — Ieri l'altro due bambini transitavano per la riva della calle Maffioletti quando videro un ragazzo che giuocava poco lungi, smettere e incamminarsi a loro. Ma invece sdrucciolò e, non si capisce come, cadde nel canale non lasciando di sè più alcuna traccia. Tosto accorsero parecchi pescatori, i quali eseguirono le più minute indagini scandagliando con diligenza quelle acque. Tutto fu inutile. Il cadavere del presunto annegato non si rinvenne, e, quel che è strano, la famiglia di lui, finora ignota, non si è mossa per averne notizie. Quale mistero avvolga il fatto?

— **Un piroscafo incagliato.** — Stamane circa le ore sette il piroscafo *Pandora* del Lloyd austro-ungarico, proveniente da Trieste carico di grano, incagliò nel tratto di laguna che sta dinanzi l'ufficio di porto degli Alberoni e dovette attendere l'alta marea per liberarsi e proseguire per Venezia.

— **Le prove della « Sicilia ».** — Oggi ebbero luogo le prove degli ormeggi delle macchine della corazzata *Sicilia*. Siccome le prove continueranno per tre giorni consecutivi, così per ora mi limito a dire che quelle odierne riuscirono felicemente, riservandomi di scriverne più particolarmente quando saranno terminate.

— **Il nuovo patriarca.** — Abbenchè la nomina non sia ancora ufficiale, pure l'organo della curia veneziana conferma che a patriarca della nostra sede rimasta vacante dopo la morte del cardinale Agostini sarà nominato monsignor Sarto, vescovo di Mantova. (*Vedi i nostri telegrammi da Roma*)

FIRENZE. — **Morte di un benefattore.** — È morto in questa città il cav. Adolfo Modigliani. Rileviamo dai giornali fiorentini ch'egli nelle sue ultime disposizioni testamentarie ordinava varie elargizioni a Istituti più israelitici e cattolici e varii legati per la somma di 15,000 lire.

CUNEO. — (Nostre lettere, 25 maggio) — (Dialettino) — **Al Consiglio comunale.** — La seduta di stasera si aprì con una commemorazione fatta dal sindaco del compianto geometra Unnia Giovanni, che appartenne per parecchi anni all'Amministrazione comunale, sia come consigliere, sia come assessore, e che coprì anche altre cariche pubbliche, recando in tutto zelo ed intelligenza.

Si delibera poscia di rimandare alla prossima seduta (fissata per domani, 26) la discussione della nota questione dell'obbligatorietà dei portici sul prolungamento di via Nizza.

Datasi lettura d'un ricorso degli esercenti per la nomina d'una Commissione d'arbitri che risolva le vertenze fra i privati e l'Amministrazione daziaria, e perchè della riscossione delle multe in materia daziaria venga incaricato il tesoriere civico in luogo degli agenti del dazio, il Consiglio, sentita anche la dichiarazione dell'assessore incaricato del servizio di cui trattasi, che cioè gli interessati si sono già persuasi dell'inaccettabilità delle loro proposte, respinge con votazione separata le due domande formulate nel ricorso.

Si approva il progetto presentato dall'Ufficio d'arte importante la spesa di L. 8600 per ampliamento della cosidetta scorciatoia della stazione ferroviaria.

In ultimo il Consiglio passa in seduta privata per discutere circa le lagnanze degli esercenti sul conto del personale daziario.

ACQUI. — (Nostre lett., 26 maggio) — (Stazzano) — **Appiccato.** — Certo Debenedetti di Roccaverano appiccavasi ad una trave, perseguitato da mania suicida.

— **Annegato.** — Il bambino Pesce, divertendosi sull'aia, cadeva inavvertentemente in una piccola pozza d'acqua; e, non soccorso, vi annegava.

— **Ispezione della linea inaugurando.** — Ieri la Società Rete Mediterranea eseguiva l'ispezione del tronco Asti-Ovada. A giorni avrà luogo l'ispezione governativa. Pare che la festa sia stata fissata il giorno venti.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Ed i giorni passano e signora, a quanto pare, non si è conchiuso nulla. Noi non ci sappiamo spiegare questa lunga inazione, massime dopo le ampie facoltà dal Consiglio accordate alla Giunta. Non ci preoccupiamo adesso dell'uno piuttosto che dell'altro impresario; diciamo soltanto che una soluzione pronta e definitiva (per quanto vi possa essere di definitivo nel « provvisorio » di un anno) si impone nell'interesse del teatro. Indugiando di soverchio si prepara un troppo bel giuoco all'Impresa, qualunque essa sia; essa potrà sempre dichiarare che gli artisti buoni le sono sfuggiti nel frattempo, ed il pubblico, se sia o non ne sia persuaso, dovrà appagarsi degli avanzi degli altri teatri, cioè o di esordienti rischiosi o di ruderi non meno illustri che sfiatati. Le cose si fanno e non si fanno, esclamava il Marchese Colombi buon'anima; ma a furia di meditare, di tergiversare e di ripiegare, le sorti del nostro teatro Regio sono avviate a restar sospese tra il fare ed il non fare con grave danno del pubblico e con nessun vantaggio dell'arte.

Teatro Alfieri. — La serata d'onore della signora Edvige Malpieri ebbe ieri l'esito preveduto: pubblico elegante e numeroso, feste liete di applausi e di fiori.

Dopo il secondo atto la valente artista cantò con molta finezza d'espressione la bella serenata del Braga *Leggenda Valacca*, ben secondata dal maestro Varola, al piano, e dal prof. Gaviani, primo violino: e fu dopo questo pezzo che la signora Malpieri ebbe le maggiori dimostrazioni di quella simpatia che seppe guadagnarsi fin dalla prima sera; le furono presentati due bellissimi mazzi di fiori e fu chiamata replicatamente sulla scena fra i generali applausi.

Ed altri vivi battimani la seguirono per tutta la serata, specialmente dopo l'aria dei gioielli, che canta con molta grazia, e dopo il duetto d'amore del terzo atto, cui imprime una particolare soavità.

L'ottimo basso Sabellico, la signorina Allasia, lo Stehle, il Pozzi-Camola, festeggiatissimi anch'essi, condivisero gli onori della serata.

Questa sera *Fra Diavolo* ed il fortunato ballo: *Le due vivandiere*.

Teatro Balbo. — Un teatrone spettacoloso ieri sera al Balbo per la serata d'onore della signora Calligaris. Non più una sedia nè un posto in platea e nella galleria, che erano assiepate di pubblico nella maggior parte distinto. La Calligaris, salutata da un vivo applauso al suo primo apparire sulla scena, fu festeggiatissima durante tutta l'opera *I Granatieri* e specialmente dopo la canzonetta napoletana *La Vivandiera*, che cantò con una *verve* straordinaria e che dovette replicare. Le furono regalati bellissimi fiori.

Vivi applausi toccarono altresì al Maresca, alla signora Bernini, al Fari, al Cartelli. Insomma, fu una seratona.

— Questa sera va in iscena l'operetta — nuovissima per Torino — *Cappador*, di Mery e Della Campa, musica del maestro G. Scognamiglio.

Principali interpreti di quest'operetta sono le signore Calligaris, Vitale e Corpaci, ed i signori Maresca e Fari.

Una recita pei Derelitti al Rossini. — Sabato scorso doveva aver luogo all'Arena Torinese una recita di beneficenza della Compagnia toscana Serandrei a favore della Casa Benefica pei derelitti, ma non potè effettuarsi causa la pioggia. La rappresentazione fu rimandata al sabato prossimo, cioè oggi, al teatro Rossini. Il programma rimane invariato; si darà cioè la nuova commedia scritta appositamente per la circostanza dal signor Novelli, *Il Derelitto*, ed indi *Stenterello dallo Don Checca perseguitato dagli uscieri, conte per forza, ladro per equivoco, podestà per caso.*

Protagonista di questa commedia sarà il Serandrei, che è uno Stenterello tipico.

Lo scopo dello spettacolo, il programma e gli artisti della Compagnia toscana assicurano l'esito desiderato.

Giardino-Caffè Romano. — Questa sera avrà luogo il debutto dell'ammaestratore di pappagalli Tommasevic.

Il 2° Congresso Ortopedico. — Ieri all'Istituto dei rachitici fu aperto il 2° Congresso della Società ortopedica italiana, sotto la presidenza del prof. Panzeri di Milano.

Prima di aprire la seduta i congressisti visitarono il filantropico Istituto che fa tanto onore alla nostra città ed al suo egregio presidente ed apostolo barone dottore Gamba. Dopo la visita delle sale e dei bambini in cura, gli altri bambini nei giardino fecero un po' di festa e cantarono un coro sotto la direzione della loro brava maestra.

Quindi gli intervenuti, fra i quali i bravi medici dell'Istituto dottori Gamba, Oliva, Nota, Verani, ed i dottori Ghillini e Giordano di Bologna, Paci e Federighi di Pisa, Baiardi di Firenze, ecc., incominciarono i lavori del Congresso.

R. Accademia d'Agricoltura di Torino. — Domenica 28 corrente, alle ore 9 1/2 ant., nell'orto sperimentale di quest'Accademia, via Valperga Caluso, 35, avrà luogo l'ottava lezione del corso popolare

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

CAPITOLO VIII.

Cacciatore e preda.

Dolores s'era gettata su una poltroncina bassa, non seduta, ma inginocchiata, coi gomiti appoggiati alla spalliera, il mento sostenuto sulle mani, guardando Mono negli occhi, silenziosa, col corpo agitato da un leggero tremito rivelante la commozione profonda che ella provava.

Ritto davanti a lei, Mono sopportava quello sguardo come un uomo che comprende e che sa di poter rispondere, almeno in parte, a ciò che s'aspetta da lui.

— Ieri sera — egli disse — sono uscito, come al solito, verso notte, dicendomi: « Ho percorso da due mesi tutti i quartieri principali di Parigi, e non ho trovato, non ho trovato nulla. Dunque, o egli non è a Parigi, o si nasconde in qualche quartiere eccentrico e povero, che sarà sfuggito alla mia ispezione. »

— Perchè si nasconderebbe? — interruppe Dolores.

— Non sa di essere ricercato..... mi crede morta....

— È vero, ma, sapendosi colpevole, ha paura e prende evidentemente tutte le precauzioni per cancellare le sue tracce; le abbiamo perdute, noi; da sei mesi le cerchiamo a Parigi, dove ci hanno detto che era venuto a stabilirsi.

— Non importa. Continua.

— Dunque mi dirigevo verso il quartiere che si stende a fianco del Boulevard di Belleville e che non avevo ancora visitato. Erano le nove di sera e lo seguivo, passeggiando, ma sempre vigilante, la via delle Tre Corone, quando, ad un tratto, il profilo d'un uomo che mi passò vicino mi fece trasalire; credetti riconoscere quell'uomo, nonostante il suo travestimento.

— Il suo travestimento? — ripetè Dolores con sorpresa.

— Sì; era vestito come un operaio, con una blusa e un berretto nero. Eppure non potevo essermi ingannato.... lo avevo sentito, lo avevo indovinato.... Seguendolo, lo riconobbi bene.... e ciò che avvenne in seguito m'avrebbe del resto tolto tutti i dubbi, quand'anche avessi potuto serbarne.

— E, non s'è accorto di nulla?

— Di nulla affatto. Non mi conosce, lui, lo sai bene.... e neppure il duca, sebbene io li abbia veduti abbastanza per riconoscerli fra mille anni. Quando tu hai detto una volta a Mono: « Guarda, e ricordati!.... » è finito.... Mono non dimentica più!

— Dove andava? — domandò Dolores, che sembrava troppo abituata alle circonlocuzioni e alla lentezza di narrazione del negro per irritarsene e tentare di ottenere da lui un racconto più spiccio.

— In una casa della via delle Tre Corone, dove entrò risolutamente come qualcuno che sa dove va, che ha un appuntamento. Non osai seguirlo; temevo di svegliare la sua attenzione e di metterlo in guardia. Decisi di rimanere di fazione davanti alla porta di quella casa finchè egli ne uscisse. Se vi passava la notte, avrei conchiuso che era là che abitava, e allora diveniva facile sapere sotto qual nome ci viveva, ciò che faceva, chi riceveva. Se usciva, lo avrei seguito finchè non avessi scoperto il luogo di sua dimora.

— Ed è uscito?

— No.

— Allora è là che abita.

— No; è sconosciuto là dentro e ci veniva forse per la prima volta e non ci ritornerà più.

— Spiegati; vedi bene che muoio d'impazienza.

— Mi spiego, signora. Passò un'ora.... si faceva tardi, il quartiere diveniva deserto e pareva addormentato. Ad un tratto nel silenzio scoppiano tre colpi di rivoltella. I colpi venivano dalla casa dove egli era entrato, dall'ultimo piano. Conoscendo l'uomo e sapendo che era là dentro, pensai subito d'entrarvi per qualche cosa. Non tardai ad essere informato. M'avvicinai discretamente ad un gruppo di curiosi che si erano formati sul marciapiedi per ascoltare i loro discorsi. Bruscamente la porta s'aprì e un uomo uscì nella via. Era il portinaio della casa che andava in cerca del commissario di polizia, perchè temeva fosse stato commesso un delitto. Un presentimento mi disse che a tutto ciò Clermont non doveva essere estraneo.... passai dietro al portinaio e riuscii ad introdurmi inosservato, in mezzo allo scompiglio generale, nell'interno della casa. Salii al sesto piano, mi unii silenziosamente ai curiosi che ingombravano il corridoio delle soffitte, e rimasi là cercando cogli occhi il mio individuo.

— Ebbene?

— Non c'era! Dunque, poichè non era uscito, doveva trovarsi nella camera chiusa, nella quale i colpi di rivoltella erano stati sparati! « Entrerò » mi dissi.

— E ci sei entrato?

— Sì.

— In qual maniera?

— Aiutando il fabbro a forzar la porta. Mi sono aggiustato per poter cadere nella camera come trascinato dalla spinta.... ero così ben sicuro di poter vedere ciò che vi era accaduto, ciò che volevo vedere.

— Che cosa hai veduto?

— Un uomo morto, colpito da due palle.

— Ed era Coco, la *Testa di morto*?

— Sì, signora.

— Strano! — fece Dolores.

— Tu lo credevi in America.... e anch'io. Ma doveva essere ritornato in Francia da poco.... E ciò m'ha provato che Clermont era certamente passato di là, che era lui l'autore del delitto.

— Si saranno ritrovati.

— E Clermont avrà avuto paura che l'altro parlasse....

— Deve essere così, infatti....

— Ho conchiuso, io, che, forse, non agiva per sè solo e che un pericolo più grande aveva armata la sua mano....

— Il duca?

— Sì, signora. Perchè la *Testa di morto* avrebbe inquietato Clermont? Coco non aveva nessun interesse a denunziarlo.

— Eppure....

— Che cosa ci avrebbe guadagnato?

— Nulla; hai ragione.... Clermont ed altro sono sempre assieme.

— Ecco!

— E ritrovato Clermont.... ritroveremo l'altro!

— Per l'appunto.

— Ma, se è arrestato, come sapremo?

— Non è arrestato.

— Ha potuto fuggire?

— Sì. L'ho salvato.

— Tu? E.... sai dov'è?

— Adesso no, perchè dove s'è rifugiato non ha potuto rimanere.... Ma quando s'è sulla pista, s'arriva sempre all'animale.

— Spiegati meglio.

— Si verificò subito che l'assassino era fuggito pei tetti, — proseguì il negro, — io mi offrii per inseguirlo.

— Ma potevi ucciderti cadendo, od essere ucciso da lui.

Il negro scosse la testa con aria d'orgoglio.

— Sono svelto, — disse, — e avevo la mia navaja. Mi slanciai dunque sul tetto e trovai la soffitta nella quale egli s'era rifugiato. Vi entrai; scopersi le sue tracce, le impronte dei suoi piedi e, sovratutto, una *navaja* somigliantissima alla mia. Eccola.

Mono trasse di saccoccia il coltello che aveva raccolto e lo porse alla sua padrona.

Dolores la prese, la aprì, la esaminò attentamente.

— Sì — ella disse finalmente. — Questo viene dal paese.... riconosco l'arma per avergliela vista sovente fra le mani.... E poi, guarda.... questa specie di *C* sul manico.... È proprio di Clermont!

Mono l'ascoltava con una gioia rispettosa, nella quale si scorgeva tutta la vanità infantile del negro, fiero della sua riuscita e della sua abilità.

— Prosegui — disse Dolores palpeggiando sempre la *navaja* colle dita frementi, come per domandarle ricordi del passato o promesse per l'avvenire.

— La soffitta dov'ero entrato era nel più grande disordine; egli doveva essere stato sorpreso da qualcuno e v'era stata lotta violenta, ma breve.

Mono tacque e stette un momento coll'aria pensierosa.

— Che hai? Parla! — esclamò Dolores, inquieta.

— Qui non comprendo più — egli disse. — Che cosa è accaduto? Non lo so.... una donna è intervenuta, o era là....

— Che donna?

— Non so; ma ho raccolto questo nel corridoio.

E porse il pezzino che aveva trovato.

Dolores lo prese e lo voltò e rivoltò in tutti i sensi.

— La donna è povera — ella disse finalmente. — Questo pezzino lo prova, ma non mi apprende altro; non ha marca, nè segno distintivo. Prosegui.

— Checchè ne sia, la lotta è cessata, e, in luogo di chiamare al soccorso, di dar l'assassino in mano della giustizia, lo hanno nascosto.

— Oh! — fece Dolores, — che cosa significa ciò?

— Non so che cosa quel fatto significhi, ma, del fatto, ne sono certo.

— Qualche complice....

(Continua).

lare di frutticultura col seguente argomento: *Principali sostanze organiche che s'incontrano nei vegetali ed in specie nei frutti*; relatore il signor prof. Vincenzo Fino.

CRONACA

La Banda municipale torinese al Concorso di Marsiglia.

Marsiglia, 24 maggio.

(Beppelo) — L'accoglienza fu cordiale, ma entusiastica. Il risultato non fu una vittoria, ma un trionfo.

Domandatene alle ventimila persone che hanno assistito al torneo di lettura a vista, cui, assieme ai cinquantasette artisti del cav. Vaninetti, ha preso parte una delle più rinomate musiche francesi, l'*Indépendant Music* di Sorgues (Vaucluse); e notate che qui le armi erano eccessivamente disuguali; giacchè conoscendo la differenza di tonalità fra gl'istrumenti d'ottone italiani e quelli in uso in Francia, il Comitato del Concorso aveva promesso di distribuire alla Banda di Torino una partizione scritta nel tono voluto, ciò che non fece; ed i nostri coraggiosi musicisti dovettero, non solo leggere, ma trasportare leggendo da un tono all'altro il pezzo distribuito, che, fra parentesi, poteva essere conosciuto dalle musiche francesi, perchè stampato.

La Giuria non potè a meno di riconoscere la superiorità nostra e attribuire alla Banda municipale torinese il primo premio di concorso a vista, come più tardi dovrà attribuire alla stessa il primo premio di esecuzione e il premio d'onore nella divisione di eccellenza.

Sono dunque tutti i primi premi che il bravo maestro Vaninetti ha saputo guadagnarsi in un Concorso che certo per la sua importanza e pel valore delle celebrità musicali componenti il Giurì va notato fra i più serii ai quali la Banda di Torino abbia finora preso parte.

I premi ottenuti dalla Banda torinese consistono nel primo premio di franchi 1500 pel concorso a vista, nel primo premio di esecuzione una medaglia d'oro, e nel primo premio d'onore, un ricco vaso di Sèvres, dono del presidente della Repubblica, ed una palma d'oro offerta dal Comitato. Ma il premio maggiore è stato l'entusiasmo popolare che la Banda torinese ha destato dappertutto dove si è prodotta, i *bis* reclamati ad ogni sua esecuzione, gli applausi calorosi, frenetici che dappertutto l'hanno accolta e accompagnata dove si è presentata. E non solo dal pubblico è stata festeggiata ed acclamata, ma ufficialmente dalle Autorità del paese, dal prefetto, che è sceso in persona a felicitarla sino nella Corte del suo palazzo e l'ha invitata ad un *lunch* particolare, dal generale di divisione, che, derogando dalla austerità militare, ha risposto dal suo balcone al saluto alla Francia col grido di: *Viva l'Italia!* dai componenti la colonia (e questo era tutto naturale) che non hanno lasciato un momento di tregua ai bravi torinesi, disputandosi l'onore ed il piacere di offrir loro la fraterna bicchierata.

I corrispondenti del giornalismo italiano ed alcuni membri della colonia hanno voluto offrire ai rappresentanti della città di Torino ed al simpatico maestro Vaninetti un *déjeuner* all'*Hôtel di Marsiglia*, al quale, oltre al vostro corrispondente, sono intervenuti il cav. Bastogi, Oreste Zucca, Argurio, Perotta, Volta, Fedeli ed alcuni altri superstiti del gruppo (un di più forte) della colonia militante, ai quali vanno aggiunti il vice-console conte Dall'Asta ed il suo collega avv. Rocca, oltre all'anfitrione signor Cattorini, direttore dell'*Hôtel*.

Menu squisito nella sua semplicità ed innaffiato dai più scelti vini delle due nazioni.

Ed ora che di tutto ho parlato, due parole di felicitazioni e di encomio all'egregio conte Di Villanova, assessore delegato per la Banda, ai suoi valenti conduttori, nonchè al maestro cav. Vaninetti, che hanno condotto ad una gloriosa vittoria la loro armoniosa falange; sicuro che a Tolosa, dove si recheranno domani, incontreranno successo eguale di quello che hanno trovato in Marsiglia.

La Carità del sabato. — Siamo nelle settimane dello *sport*, le settimane dei gaudii signorili; la moda, il lusso hanno in questi giorni le loro più grandi manifestazioni; i denari circolano copiosi fra le ricche borse ed i negozi di mode, ma di questo circolo aureo il poverello ignora quasi l'esistenza, il movimento del danaro passa troppo lontano da lui. O voi che gioite nei tripudi dello *sport*, o voi che sull'alto degli *stages* sontuosi fate vibrare al bel sole di maggio laggiù fra lo smeraldo del Gerbido le note gaie delle vesti seriche dai mille delicati colori, o voi che recate coleggiù tanti scudi al totalizzatore e che provate per un istante l'emozione delle scommesse, non dimenticatevi di quelli che, mal ricoperti di panni sdruciti, gemono perpetuamente per un'emozione ben grave, il problema della vita; godete, tripudiate, spendete, oh sì, il povero non impreca alle vostre ricchezze, ai vostri divertimenti, ma stende mestamente la mano alla moneta che lascierete cadere nelle ridde degli scudi delle scommesse. Giocate, vincete, ma ricordatevi di chi soffre.

In settimana ricevemmo:

Dal bambino che ha pagato la multa la scorsa settimana pei fratellini, L. 10 — G. M. fu F., L. 10 — M. E., per la famiglia più bisognosa, L. 5 — L. L., L. 3 — P. P. P., un pacco oggetti per bambini. — Totale, L. 28.

Ora raccomandiamo:

1526. — Una vedova in gravi strettezze per disgrazie di famiglia, con tre figli, di cui il maggiore si reca fuori di Torino in cerca di lavoro, il secondo anch'egli disoccupato e l'ultimo ancor bambino.

1527. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò nella miseria e con tre mesi di fitto da pagare.

1528. — Una vecchia malaticcia priva di mezzi e di risorse e colla prospettiva di essere messa sul lastrico dal padrone di casa.

1529. — Una vedova con quattro figli, dei quali due, che potrebbero recare qualche aiuto alla famiglia, si trovano senza lavoro.

1530. — Una madre di famiglia inferma col marito da quattro mesi disoccupato e due bambini, senza mezzi.

1531. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e tre bambini, priva di mezzi di sussistenza.

1532. — Una donna in età avanzata, vedova, quasi cieca, e senza appoggio.

1533. — Una vedova con cinque bambini, senza mezzi e senza risorse.

1534. — Una donna con tre bambini, di cui due malaticci, nella più squallida miseria.

1535. — Una vedova con due figliuole non ancora in istato di guadagnarsi il vitto col lavoro.

Il Duca d'Aosta in viaggio. — S. A. R. il Duca d'Aosta è partito ieri mattina dallo scalo di Porta Susa alla volta di Santhià, per visitare i possedimenti ch'egli ha in quei territorii. Il Duca ha poi fatto ritorno a Torino alla sera col diretto di Milano in arrivo alle 7 a Porta Susa.

Corre voce che il Duca d'Aosta partirebbe nella prossima settimana per il Belgio, dove andrebbe a visitare i grandiosi tenimenti ereditati dalla genitrice principessa Maria Vittoria della Cisterna.

Maria Pia a Superga. — Oggi con treno ordinario, alle 2 1[2 p., si recano a Superga a visitarvi le tombe S. M. Maria Pia, regina del Portogallo, il duca d'Oporto e le principesse Lætitia e Clotilde, con varii personaggi del loro seguito.

Gli augusti visitatori si recheranno a Sassi con carrozze della R. Casa e saliranno in una vettura riservata del treno della funicolare che parte da Sassi alle 2,30.

Terminata la pia visita — che ha luogo in forma affatto privata — alla Basilica ed alle reali tombe, l'augusto pellegrinaggio discenderà col treno ordinario delle 3,40, atteso a Sassi dalle carrozze reali.

Il passaggio del generale Fabre a Torino. — Ieri è giunto a Torino, col treno di Francia in arrivo alle ore 2,30 pom. (in ritardo di mezz'ora), il generale Fabre, che viene a rappresentare il Governo francese all'inaugurazione dell'Ossario di Palestro, che avrà luogo domani domenica.

Il generale — un forte e bell'uomo — è accompagnato dalla propria signora e da due ufficiali d'ordinanza. Prese alloggio all'*Hôtel d'Inghilterra*, in via Roma, e lascierà oggi Torino col diretto di Milano delle 2,30 pom.

Il generale Fabre — nato a Saint-Cyr nel 1832 — comanda la 18ª divisione di fanteria ad Angers.

Nel 1859 era capitano di stato maggiore e fece la campagna come aiutante di campo del generale Beuret. Il 20 maggio, al combattimento di Montebello, il generale Beuret fu ucciso e, al suo fianco, il capitano Fabre riportò una grave ferita, per cui la dimane quest'ultimo veniva nominato ufficiale della Legion d'Onore. La ferita era tale che il Fabre non riprese servizio che nel 1860. Egli non potè dunque partecipare alla battaglia di Palestro, che accadde qualche giorno dopo Montebello.

Nel 1870 il Fabre fece la campagna contro i tedeschi allo stato maggiore della guardia imperiale e divenne poscia, come luogotenente-colonnello, capo di stato maggiore della divisione Cissey.

Colonnello nel 1875, il Fabre fu nominato generale di divisione nel 1888. Egli conta sette campagne e tre ferite.

Esposizione e Fiera dei fiori. — Domani 28 maggio, alle ore 11 ant., distribuzione dei premi.

Circolo Centrale. — Si rammenta ai signori soci che lunedì 29 corrente, alle ore 8 1[2 pom., è convocata l'assemblea generale straordinaria per discutere e deliberare in ordine alle prossime elezioni amministrative.

Comizio per il progetto di legge Albertoni. — Domani, domenica, alle 2 1[2 pomeridiane, avrà luogo al teatro Nazionale l'annunziato Comizio per discutere sul progetto di legge dell'onorevole Albertoni, riguardante alcune riforme tributarie sui generi alimentari di prima necessità. Interverrà e svolgerà il progetto lo stesso Albertoni.

Il Banco di beneficenza delle Colonie Alpine. — Riceviamo:

« La Commissione del Banco di beneficenza, che in parte a beneficio delle *Colonie alpine per fanciulli poveri* doveva continuare nel giardino reale durante le feste del Mondo Piccino, avverte le benefiche persone che le avevano elargito i doni e le gentili patrone invitate a prender parte alla benefica impresa, che detto Banco, per cause indipendenti dalla Commissione medesima, non può più aver luogo domani domenica.

« I piccoli patroni delle Colonie Alpine distribuiranno alla festa i ricordi delle piccole offerte a beneficio delle Colonie, graziose cartelline barometro e termometro con parole d'oro autografe di Edmondo De Amicis. »

Per le corse dei cavalli a Torino. — *Disposizioni di polizia municipale.* — Il sindaco di Torino, presi gli opportuni concerti coll'Autorità governativa, ha pubblicato un manifesto contenente le seguenti disposizioni:

1° Domenica 28, martedì 30 maggio, giovedì 1 e domenica 4 giugno, in occasione delle corse dei cavalli al Gerbido degli Amoretti, a cominciare dalle ora 2 1[2 pom. fino ad un'ora successiva al termine delle corse medesime, è vietata la circolazione dei carri a qualunque genere appartengano e degli armenti sugli stradali di Stupinigi e di Orbassano nei tratti compresi fra la città e il luogo delle corse.

2° Le vetture che sono dirette al recinto delle corse potranno accedervi — munite però del relativo biglietto d'accesso — tanto dallo stradale di Orbassano, quanto da quello di Stupinigi. Le carrozze che dai palchi della Società dovessero tornare in città prima del termine delle corse dovranno passare esclusivamente dallo stradale di Orbassano, e quelle che devono rimanere durante le corse stazioneranno nei siti indicati dalle guardie.

3° Tanto nell'andata che nel ritorno dalle corse i cocchieri dovranno procedere cautamente e fermarsi ogni qualvolta vi siano ostacoli o che nell'interesse della sicurezza dei cittadini ciò sia giudicato conveniente dagli agenti municipali e di pubblica sicurezza.

4° Al ritorno dalle corse i cavalli non sciolti dalle carrozze in posta potranno eccezionalmente circolare sul corso della soppressa piazza d'Armi.

5° L'osservanza dell'ordine è affidata ai cittadini stessi; gli agenti municipali e di pubblica sicurezza daranno tutti gli schiarimenti che loro venissero richiesti, osservando e facendo osservare le sopraindicate disposizioni; contro i contravventori si procederà nei modi ed agli effetti di legge.

Tariffa per le vetture pubbliche. — Allo scopo di evitare contestazioni nel servizio delle vetture cittadine, a termini degli articoli 117, 131, 133 della legge comunale 10 febbraio 1889 e vista la deliberazione della Giunta, si sono stabiliti i seguenti prezzi: L. 5 andata e L. 5 ritorno, L. 10 servizio completo, cioè andata, permanenza, ritorno e successivo giro nella soppressa piazza d'Armi. Però nei suddetti prezzi non è compreso quello per il biglietto d'ingresso della vettura nel recinto delle corse ed adiacenze riservate.

Ferrovia Torino-Settimo. — Col 1° giugno p. v. sulla linea Torino-Settimo della Società Generale di ferrovie economiche andrà in attività l'orario estivo.

Le partenze da Torino sono alle 5,40, 7,22, 8,33, 9, 10, 11,15, 11,49 ant. e 12,45, 1,40, 2,30, 3, 4, 5,10, 6,30, 6,30, 7,30, 8,34.

Le partenze da Settimo sono alle 5,10, 7,10, 10 antimeridiane, e 1,21, 4,10, 6,40, 8,41 pom.

Parecchi altri treni fanno servizio limitato Torino-Regio Parco e viceversa.

Ladri.... robusti. — Il signor Perona Giuseppe, che ha officina da fabbro sul corso Re Umberto, 68, lasciò la scorsa notte una incudine sul controviale fuori bottega — l'incudine pesava 100 chilogrammi, ed era del valore di lire 90 circa. Non ostante il suo peso enorme, ladri ignoti trovarono modo di portarsela via egualmente.

Evidentemente sono ladri che fanno la cura.... del ferro!

Monelli spietati. — Nel pomeriggio di ieri due monelli avevano raggiunto un cane in via del Mercato, lo avevano legato con una fune al portone della casa N. 2 della stessa via, e poi da pochi passi di distanza si prendevano il barbaro gusto di martirizzarlo con sassate. Un signore ne avvertì due guardie municipali; queste accorse, fecero cessare l'indegno trastullo e accertarono contravvenzione ai due monelli, che sono Cerina Giovanni, d'anni 14, selciatore, e Grande Giacchino, d'anni 15, lattoniere, tutti e due disoccupati. La povera bestiola, tremante e coperta di ammaccature, fu slegata e ritirata da una brava donna.

Povero cane!

Una disgrazia e una buona azione. — Intorno alle 5 1[2 pom. di ieri il ragazzo Astegiano Michele, d'anni 10, camminando a piedi scalzi sullo stradale di Nizza, fuori Barriera, pose un piede sopra i frammenti di una bottiglia e si produsse una ferita larga cinque centimetri e profonda uno e mezzo. Il deputato barone Borsarelli, che passava di là in carrozza, fermò il cavallo, fece salire in vettura il fanciullo, gli regalò alcune monete per confortarlo e lo portò alla farmacia Ghio, dove ebbe una prima medicazione, quindi, fatta pure salire nella sua vettura una guardia rurale, tutti insieme accompagnarono il povero ragazzo all'Ospedaletto infantile Regina Margherita, dove ebbe una più conveniente medicazione. Dopo di che il ragazzino fu consegnato a suo padre. Potrà guarire in una quindicina di giorni.

Le gesta dei borsaiuoli. — Certa Gherzi Annetta, abitante in via Bertola, N. 1, denunciò che il 25 corrente venne borseggiata di un piccolo *remontoir* d'oro, del valore di L. 80 circa, mentre trovavasi nell'ufficio del giudice conciliatore in via Corte d'Appello.

— Un'altra vittima dei borsaiuoli è stata Allocco Margherita, camiciaia, nata e dimorante a Racconigi. Costei denunciò che, mentre trovavasi giovedì mattina, alle 10, nella chiesa di don Bosco, venne borseggiata del portamonete contenente tre *coupons* di rendita e L. 8 in spezzati. La Questura ha arrestato parecchi sospetti.

STATO CIVILE. — Torino, 26 maggio 1893.

NASCITE: 15, cioè maschi 4, femmine 11.

MORTI: Simeoni Giuseppina ved. Masè de la Roche, d'anni 75, di Torino, agiata, via Principe Amedeo, 13.
Marasso T., id. 16, di Torino, via Sant'Agostino, 24.
Barberis Maria Teresa n. Bacavalle, id. 64, di Torino, sarta, via Lorento, 22.
Vecchia Teresa n. Facta, id. 57, di Leynì, filatrice, stradale Lanzo, 111.
Albertini Annibale, id. 28, di Candelo, negoziante.
Mezzo C. n. Marchetti, id. 16, di Torino, scatolaia.
Rossino Aug. Rosa, id. 10, di Montemagno, scolara.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 5, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Sabato 27 maggio.

GERBINO, ore 8 1[2. — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Vistolina scontata*, commedia. — *La vedova delle camelie*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1[2. — (Impresa Bentivoglio). — *Fra Diavolo*, opera. — *Le due vivandiere* ballo.

BALBO, ore 8 3[4 — (Comp. d'operetta Maresca) — *Cappadoc*, operetta.

TORINESE, ore 8 1[2. — *La Favorita*, opera.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — (Via della Zecca, 25). — Dalle 9 ant. alle 6 pom.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Luri-Luri; Tommasevic, ammaestratore di pappagalli; Renée d'Anton e Marcial, canzonettiste francesi.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 28 maggio.*

Corpo di musica del 61° regg. fant., dalle 6 alle 8 pom., sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Marcia militare, Battista — 2. Valzer *I lunatici*, Galimberti — 3. Sinfonia *Guglielmo Tell*, Rossini — 4. Danza delle Ore nella *Gioconda*, Ponchielli — 5. 1ª suite *Arlésienne*, Bizet — 6. Polka *Linda*, Ghidini.

Corpo di musica del 62° regg. fant., dalle 4 alle 6 pom., nel giardino della Cittadella, all'Esposizione di floricoltura.

Corpo di musica della Società Generale degli operai, dalle 5 1[2 alle 7 pom., nel *Caffè-Châlet* del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia *Torino*, Filippa — 2. Sinfonia *Fra incudine e martello*, Orsario — 3. Valzer *Naufragio*, Dall'Aquila — 4. Polka *Irene*, Santi — 5. Pezzo *Les cloches de Corneville*, Planquette — 6. Valzer *Ore d'ebbrezza*, Ella — 7. Mazurka *Da Torino a Ciriè*, Donati — 8. Galopp *Il Furioso*.

ULTIME NOTIZIE

La riunione della Maggioranza

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).
27, ore 12,25 ant.

Ieri sera ha avuto luogo la riunione della Maggioranza. Erano presenti 175 deputati e tutti i ministri, eccetto i senatori. Si notavano Fortis e Mosci.

Giolitti dice di aver convocati gli amici dopo il voto politico perchè prima ignoravasi se il Gabinetto avesse la maggioranza. Dichiara indispensabile che la Camera, avanti le vacanze, approvi i bilanci e definisca la questione delle Banche. Invita i presenti a esporre i loro intendimenti.

Castorina raccomanda che il progetto delle Banche provveda meglio al Banco di Sicilia.

Luigi Rossi riconosce che il Ministero si tenne fedele al programma annunziato al Paese. Raccomanda l'unione e la compattezza del partito ministeriale.

Vischi osserva che la questione bancaria aveva distratto il Governo dalla attuazione delle riforme organiche. Soggiunge però che il Governo ha attuato la promessa relativa alla ricostituzione dei partiti, come ha dimostrato il voto odierno.

Fulci Nicola dichiarasi favorevole al Ministero, sebbene impensierito della questione della riduzione delle Università.

Merzario raccomanda la parsimonia dei discorsi alla Camera affinchè le sedute non si prolunghino durante la canicola. Invita a sollecitare i processi bancari affinchè paghino i deputati che furono poco corretti. Chiede spiegazioni sulle leggi sociali preoccupandosi che possano risolversi in danno della proprietà.

Marazzi chiede se il bilancio della guerra si discuterà nella larghezza dovuta.

Mel spiega che, quantunque appartenga alla Destra, vota a favore del Ministero, che è di Sinistra, avendo fede nelle riforme organiche.

Di Sandonato raccomanda le sorti del Banco di Napoli.

Brunicardi chiede che la legge degli infortuni sul lavoro si discuta nelle sedute mattutine.

Giolitti ringrazia i vari oratori. Tiene a dichiarare che il Ministero non ha rinunziato alla attuazione delle riforme organiche, ma ogni cosa a suo tempo. Raccomanda agli amici di non allarmarsi appena si faccia un vago cenno alle riforme organiche credute lesive di interessi locali. Bisogna attendere che le riforme siano concretate in progetti. Allude specialmente ai progetti universitari; ma ora urge anzitutto la legge bancaria. Dichiara che nella questione della circolazione gli interessi regionali collimano con quelli nazionali. Si vogliono garantire ai Banchi meridionali vita solida e buona amministrazione. Dice che il progetto bancario tende a impedire la circolazione clandestina e la rinnovazione degli altri inconvenienti, di cui si occupa il Comitato dei sette. Quindi non vede ostacolo che si discuta il progetto anche prima che il Comitato dei sette abbia ultimati i suoi lavori.

Rassicura Merzario circa le leggi sociali, le quali non infirmeranno il concetto della proprietà. Il vero pericolo della società consiste nei pochissimi che posseggono mentre moltissimi sono i nullatenenti. « Noi miriamo a che i benefici della civiltà si estendano al maggior numero possibile di cittadini. (*Benissimo!*) Oggidì i bilanci vengono più nutriti dalle classi povere che dalle ricche. » Soggiunge che circa il bilancio di grazia e giustizia non occorre chiudere la sessione, basta estendere il bilancio 1892-93 all'esercizio 1893-94, salvo le variazioni in sede di bilancio d'assestamento. Raccomanda caldamente ai deputati l'assiduità e la compattezza.

Pelloux dichiara di volere una larga e profonda discussione sul bilancio della guerra. Soggiunge che le spese sono consolidate in 246 milioni e che è impossibile ora pensare ad un aumento. Presenterà prima delle vacanze il progetto di ordinamento dell'esercito.

La riunione terminò a mezzanotte. Hanno fatto ottima impressione le dichiarazioni di Giolitti e per la franchezza della forma e per la opportunità dei consigli e per la serietà delle promesse. Si può dire che in esse ha delineato a larghi tratti tutto il programma governativo facendo risaltare come esso sia basato su criteri larghi e principii seriamente democratici e liberali.

Il passaggio del Re a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 10,35 *ant.* — Alle 10 ant. d'oggi il treno speciale recante il Re a Monza si fermò pochi momenti alla stazione Brignole.

Le Autorità erano state dispensate dal recarsi ad ossequiarlo. Quindi erano soltanto alla stazione il prefetto De-Seta col suo capo-gabinetto avv. Oliva, il questore e un maggiore dei carabinieri. Appena il treno si fermò, il Re, veduto il prefetto, lo fece chiamare dal comm. Rattazzi e lo accolse assai affabilmente. Parlò con lui durante tutto il tempo della fermata, conoscendolo da molti anni, cioè fino da quando il De-Seta, essendo sindaco di Catanzaro, lo accolse in casa sua. Il Sovrano gli addimostrò la massima deferenza e lo trattenne a discorrere di varii argomenti. Il Re aveva l'aspetto insolitamente allegro e florido.

Quando il treno si mosse, una calorosa ovazione gli venne fatta dalla folla che si pigiava contro la cancellata della ferrovia. Il Re salutò sorridendo.

A Palestro il Re sarà realmente rappresentato dal Duca d'Aosta, come era stato annunciato.

Il progetto di rinnovazione parziale della Camera francese.

Per la revisione della Costituzione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 9 ant.* — È nei primi giorni dell'entrante settimana che avremo alla Camera la discussione sulla rinnovazione parziale dei deputati. L'adozione di questa riforma appare dubbia assai, ed il Governo, che ha buon naso e non vuol cadere su tale questione secondaria desiderando ad ogni costo di presiedere alle elezioni, fa dire dai deputati infidi che se ne laverà le mani.

Gli umori pro e contro il progetto per ora sarebbero questi. La Destra realista compatta è ostile al progetto, quindi voterà contro. Gli altri gruppi di Destra, tranne pochi membri di quella legalitaria, sono pure contrari; quanto alla Sinistra, essa è profondamente divisa.

La maggioranza è certamente favorevole, ma c'è pure una forte minoranza, composta di radicali e di alcuni del Centro sinistro, che, considerando il progetto del *renouvellement partiel* come un sistema restrittivo pel suffragio universale, non lo voteranno. È quindi probabile che questa minoranza, unita alle masse conservatrici, diventi maggioranza ed alla fine respinga il progetto. Tutto dipenderà anche dalla piega della discussione, dalle manovre dell'ultimo momento e dalle ulteriori decisioni del Ministero.

Comunque, ritenete che il progetto della rinnovazione parziale della Camera, invece della rinnovazione totale ogni quattro anni attualmente in vigore, passerà o sarà respinto per pochissimi voti.

Regna un grande lavorio fra deputati di diversi partiti, ma volenti tutti la revisione della Costituzione, onde trovare una formola comune da includere nei programmi elettorali tendente a chiedere puramente e semplicemente la revisione senza accennare al senso in cui dev'essere fatta.

La Scuola d'applicazione a Spezia.

Spezia, 25 maggio.

(*L. g.*) — Gli ufficiali della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio fecero ieri una visita ai vari forti situati sulle altere che circondano questa capitale militare d'Italia. Domani, guidati dal loro distinto colonnello Banchio, nostra conoscenza, visiteranno minutamente la torre corazzata Umberto I che trovasi all'isola Palmaria, e che è una delle opere più monumentali ed importanti che si siano costrutte in Europa in questi ultimi anni. È costata al nostro Governo circa dieci milioni ed è suo compito di difendere l'imboccatura occidentale del golfo con cannoni da 40 del peso di 120 tonnellate della Casa Krupp. Il macchinario di questa importantissima opera fu provvisto dalla Casa Armstrong, e le corazze dalla Casa Gruson. La torre è stata elevata dalla Direzione territoriale del genio di Spezia.

Reati e Pene.

Scene medioevali.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Tra i giovani di Avigliana e quelli di Sant'Ambrogio è viva la gara di campanile, e la Stampa cittadina si è altra volta occupata di questa gara, deplorando fatti che ricordano odii medioevali indegni di paesi civili.

Come era uso nel medioevo fra paesi vicini e nemici, alcuni giovani di Avigliana decisero, nella sera del 4 dicembre del 1891, di recarsi a far gualdana a Sant'Ambrogio, ed armatisi di randelli si mossero all'impresa, guidati da Reinander Agostino, un giovane diciottenne, al quale i tempi borghesi non consentiranno un maggior sviluppo alle sue aspirazioni di capitano di ventura.

Giunti a Sant'Ambrogio, aggredirono un certo Giorda Battista che se ne andava tranquillo per la sua strada, lo gettarono a terra e lo percossero. Indi il capo della banda, dopo d'aver minacciato certo Chiampo Giov. Battista, che pose in salvo le costole scappando, assalì Prato Modesto, che per caso usciva da casa sua, e lo colpì al capo in modo che il poveretto il giorno dopo moriva.

Finita la gualdana, la comitiva di Avigliana si ritirò e per via, ritornando al paese, per non perdere l'occasione, bastonarono ancora Ostorero Giovanni, Bottero Stefano ed Amprimo Luigi, al quale cagionarono una ferita che gli produsse malattia per venti giorni ed uno sfregio permanente al viso.

Iniziatasi l'istruttoria, si stabilì che gli eroi dell'impresa erano stati Reinander Augusto, d'anni 18, Sada Federico, d'anni 22, e Sada Giuseppe, d'anni 24, tutti tre di Avigliana, in compagnia di Bocci Giovanni, di Modane, e di Bottazzi Domenico, della provincia di Treviso, i quali, a quanto pare, avevano sposato gli odii del paese.

Il condottiero Reinander, imputato in special modo dell'omicidio di Prato con l'aggravante della brutale malvagità, prese il largo ed è ancora uccello di bosco; gli altri, imputati della cooperazione immediata nell'omicidio del Prato, vennero in seguito arrestati. Furono inoltre imputati tutti in comune di avere, per impulso di brutale malvagità, inferto percosse senza conseguenza a Giorda Battista, Ostorero Giovanni e Bottero Stefano, e di avere, pure per impulso di brutale malvagità, inferte più percosse ad Amprimo Luigi, cagionandogli incapacità al lavoro e malattia per venti giorni, che gli lasciò per conseguenza uno sfregio permanente al viso.

Il processo subì diverse fasi, ed ora, dopo un anno e mezzo dalla data del fatto, fu, come Dio volle, chiamato a giudizio e portato al termine.

All'udienza le risultanze processuali furono favorevoli agli imputati presentatisi al giudizio, e la colpa ricadde tutta sull'imputato assente Reinander. In base a queste risultanze i quattro presenti vennero assolti.

Con questa causa si chiude la sessione d'Assise di maggio. La prossima sessione comincierà il 6 giugno.

BORSA UFFICIALE

27 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio 97 15.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	2 1[2	104 70 — 104 80 —	— — —
Svizzera		104 40 — 104 50 —	— — —
Londra	4	26 49 — 26 51 —	— — — —
Id. lungo	4	26 46 — 26 48 —	— — — —
Germania	4	— — breve 129 27 1[2 129 37 1[2	lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — 27 maggio. — Il voto di ieri alla Camera non ha prodotto sulla Borsa quell'effetto che taluno si riprometteva, ma che i più già reputavano scontato.

Le necessità della liquidazione s'impongono e, siccome le posizioni cariche sono quelle dei meno forti, quindi dei meno resistenti, così le vendite forzate deprimono la quota per parecchi valori, e la deprimeranno finchè non sia compiuto il sacrificio dei soliti giocatori, onde converrà attendere la ripresa a liquidazione esaurita.

Il cambio si mantiene tranquillo e mitiga la sua pretesa a 104 75.

Rendita cont. 97 12 1[2.
Rendita fine corr. 97 15, 97 17 1[2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	696 — [illegible] 50	Lan.	305 —	— —
Ferr. Med.	546 — — —	T.berina	15 —	— —
Soc. Sar.	850 nom. — —	C. Cavour	[illegible] —	— —
C. Mob.	467 50 [illegible] —	Cr. F. S. P.	508 —	— —
Torino	851 — 851 50	Sarde C.	311 50	— —
Ind.	204 — — —	Ferrov.	205 —	— —
U. S.	85 — — —	F. Sic. 4 0[0	446 —	— —
Carif. r. l.	374 — — —			

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 446.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *maggio*

			25	26
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	40 50	40 60
» — per giugno		»	40 75	40 80
» — per luglio-agosto		»	47 25	47 30
» — pei 4 mesi ultimi		»	49 —	49 30

Mercato fermo.

		25	26
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	40 25	40 25
» *raffinato* id.	»	120 —	120 —

Mercato fermo.

		25	26
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	62 10	62 25
» a mesi da ottobre	»	41 25	41 75

Mercato fermo.

LIVERPOOL (*sera*) *maggio* 25 26

Cotoni. — Brasiliani e Surata calmi — Egiziani sostenuti. — Mercato in generale con domanda ristretta.

			25	26
Vendite della giornata	Balle	N.	7,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	6,000	5,500
Importazioni	»	»	170,000	4,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 5[32	4 3[64
pel corrente e giugno		»	4 5[32	4 5[64
per luglio-agosto		»	4 3[32	4 5[64
per settembre-ottobre		»	4 7[64	4 1[8

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 29,000, di cui per la speculazione — —, per la riesportazione 8000 e per la consumazione 21,000.

Importazione della settimana	Balle	84,000
Deposito	»	1,074,000

MANCHESTER (*sera*) *maggio* 26

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato irregolare.

HAVRE (*sera*) *maggio* 25 26

			25	26
Cotoni — Vendite	Balle	N.	50,000	3,100

Mercato sostenuto.

			25	26
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	6,000	13,000

Mercato sostenuto.

Mercato di NEW-YORK.

		25	26
Cambio su Londra	D.	4 86	4 85 1[4
» su Parigi	»	5 19 3[8	5 19 3[4
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	7 11[16	7 11 [16
» » a New Orleans	»	7 1[4	7 1[4
Entrate cotoni in giornata balle	N.	8,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	5,000
» pel Continente	»	—	2,000
Entrata cotoni nella settimana		—	21,0 0
Spedizioni per l'Inghilterra, id. id.	»	—	31,000
» pel Continente id. id.	»	—	14,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	497,000
Frumento rosso	D.	0 77 5[8	0 77 1[4
Grano turco	»	0 52	0 51
Farine extra	»	2 60	2 60
Nolo cereali per Liverpool	»	2	2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	16 1[4	16 3[8
— » good	»	16 05	16 05
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3[4	3 3[4

Osservatorio di Torino. — 26 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi [illegible]. Minima +16,0 Massima +23,7. Minima della notte dal 27+14.1 Acqua caduta, mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Incanto giudiziale

di un **corpo di casa** del reddito approssimativo di L. 2000 e di altro in corso di costruzione sito in Valdocco, via Industria e via Piando.

Prezzo d'incanto complessivo L. **14,387 50.**

L'incanto avrà luogo il **30 maggio** presso il Tribunale Civile di Torino. C 2088

Bardonecchia. 1300 metri sul livello del mare, a tre ore da Torino. **Grande Albergo Frejus.** Buonissime camere unite o separate, piccoli appartamenti per famiglie. Cucina casalinga [illegible] scelti. Pensione L. 7 e più. *Table d'hôte.* Servizio alla carta. Luce elettrica. C 2083

Il propr.: GIUSEPPE TOSSELLA.

Rapallo riviera Levante. *Villino* a 5 minuti dal mare, elegantemente ammobigliato, 4 camere letto, giardino. Indirizzare *Villino Gardella, Rapallo.* C 2141

SAVONA

Colonie Marine.

Stabilimento balneare per famiglie che hanno figli da mandare al mare, per signore e signorine che desiderano collocarsi presso una famiglia, essere assistite da un medico ed avere trattamento abbondante e civile. Domandare programma alla Farmacia della Regia Università in Torino, via Po, 14, alla farmacia Miragoli, in Milano, via Torino, 36, o al direttore dottore Ghirardini, via Cesare Correnti, 9, Milano. H 1022 M

SUPERGA

Per Istituti e Case d'educazione

È da affittare per l'estate od anche per tutto l'anno il grandioso fabbricato già *Albergo della Ferrovia*. Sono 40 camere con saloni, sale e con tutte le comodità. — Dirig. alla Direzione Ferrovia Superga, via Garibaldi, 6, Torino. 2049

Sacro Monte di
VARALLO-SESIA

Da affittare per la stagione estiva appartamenti di ampiezza diverse e camere separate [illegible] mobilio completo, in posizione amenissima. — Rivolgere le domande all'Amministrazione. 2112

Da affittarsi

via Accademia Albertina, n. 1 angolo via Po:

Locali a pianterreno dell'attuale *Trattoria dell'Accademia.*

Alloggio di 9 camere al quarto piano.

Altro di 3 vani idem.

2 camere unite idem. C 2117

Da affittare al 1° luglio

in piazza S. Carlo, n. 8, p.° 2°:

Grandioso alloggio di 18 membri divisibili, previi accordi, in due. Si rimette tutto a nuovo. Visibile dalle 3 alle 4 pom. — Rivolgersi al portinaio. C 1918

Per motivi di salute si cederebbe avviata azienda specialità confezioni mode esclusivamente inglesi. Proprietario acconsentirebbe prestare opera sua per qualche mese onde iniziare l'acquirente. Inutile applicare senza produrre serie referenze.

Scrivere al N. 2060, Haasenstein e Vogler, TORINO

Da rimettere

Trattoria con spaccio da vino all'ingrosso ed al minuto, con poco ritiro. — Rivolgersi al liquidista GIRARDI PIETRO, via Roma, n. 40. C 2102

Casa da vendere

in Torino, posizione centralissima, del reddito netto di L. 5000, a condizioni vantaggiose.

Dirigersi al sig. SETRAGNO CARLO, procuratore-capo, via Barbaroux, 21, Torino. C 2124

Da vendere

materiale usato per ferrovie areo, rotaie del peso di 5 e 7 kg. per ml. *Turbina* della forza di circa 10 cavalli per salto di m. 6. *Tubi di ferro usati; impastatrice per malta.*

Rivolgersi dall'impresa **Maggia,** in via Venti Settembre, 64, **Torino.** 1618

Farmacia **Occasione eccezionale.** Avviata farmacia si rimetterebbe per motivi di salute a persona seria in città importante provincia di Cuneo. — Scrivere Casella 36, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 2144

CASTELLI FRANCESCO

Premiato con diploma d'onore dalla Società protettrice.

Tiene elegante **scuderia di pensione per cavalli** [illegible] particolare, a prezzi modicissimi, e s'incarica di compra e vendita di cavalli. — Corso Vitt. Em. II n. 6, Torino. 1925

ROSSETTI GAETANO

Pedicuro e Manicuro specialista. - *Operazione senza dolore.* Torino, via Garibaldi, 8, piano 3. 16

VOLETE LA SALUTE ??

Depositario in Torino: Giuseppe **Bertolini**, via Valperga Caluso, 28. H 41

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

di B° MASSIMINO, via Cavour, n. 17 — TORINO.

In questo vasto Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni gli avventori trovano sempre ogni qualità di Mobili, che occorrono per ***mobiliare*** i loro ***appartamenti, ville*** e ***villeggiature.***
Più trovano la suddetta Fabbrica per eseguire qualsiasi altra ***commissione di mobilio*** in ogni stile, come pure ***tendaggi (drapperie)*** di prima novità.

(Il tutto di buon gusto e di solida costruzione). 907

A PREZZI ECCEZIONALI.

Cotoni, lane e ***sete*** per calze e lavori diversi — ***Guanti, calze, cravatte, busti*** e ***maglierie*** — ***Nastri, velluti, passamanterie*** e ***grande assortimento di ricami.***

Maglierie in liquidazione con grande ribasso.

MASPES VITTORIO, via Po, n. 43. 81

Casa fondata nel 1850.

Fabbrica via Bunlva, n. 7 ang. via Artisti. **L. CARBONE e FIGLIO** Magazzino via dell'Ospedale N. 3.

Successori FESTA TEOBALDO

Corso Vitt. Emau. II, 19 (tra la chiesa Valdese e via Madama Cristina).

Premiata fabbrica di **Mobili** e **Letti in ferro — Letti e Pagliericci metallici** di diversi sistemi per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Letti tutto ferro vuoto con pagliericcio** da L. **40** a L. **250.** — Specialità in **vernice** a fuoco di massima eleganza e solidità. — **Tele, lane e crine per materassi.** 2050

Letti per campagna da L. 30 con pagliericcio — Mobili in ferro per giardino e caffè.

AGRICOLTORI.

Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, [illegible] ed ornamentali dalla *Cochylis* (Tignuola dell'uva), e da qualunque insetto-parassita (come pidocchi, formiche, afidi, cocciniglia, tignuola del melo, bruchi (gatto), ecc.) ed in un sol tempo combattere la crittogama (peronospora, antracnosi, rinosi, clorosi, ecc.),

DOMANDATE

alla Ditta **CARLO ROGNONE**, fabbricante preparati e prodotti antisettici, via Ospedale, 36, Torino,

Il **Sapone cuprico antisettico-insetticida,** rimedio sicuro approvato da diverse Scuole agrarie e da distinti professori di agricoltura; al kg. L. 1.

OPPURE

L'Estratto fenicato di tabacco con **Solfato di rame e Creolina;** la bottiglia L. 1 60.

Zolfo-Cuprico-Antisettico speciale da usarsi colle solforatrici, dopo l'irrorazione col sapone; il quintale L. 25.

Istruzione e catalogo a semplice richiesta. 1884

Magnetismo.

Il prof. di Magnetismo **Giovanni Filippa** continua a dare, nel suo Gabinetto, **Torino**, via Lagrange, 27, angolo via Andrea Doria, consultazioni medico-magnetiche private colla sua chiaroveggente sonnambula, a mezzo d'un dottore in medicina, sopra ogni genere di malattia e qualsiasi curiosità da oltre 40 anni. 6

Nel negozio **da mobili corso Vitt. Em., n. 52** ***si affittano mobili.*** C 1849

Levatrice **ABBRIATA C.** tiene pensione per partorienti, da L. 50 in più. Cura uterine, massima segretezza. — Via Bertola, 2, piano 2°, Torino. C 2016

Signorina diplomata

appena giunta dall'estero desidera posto da *istitutrice* o *dama di compagnia*. Perfetto italiano, francese ed inglese. Splendide referenze.

Ind. *Mademoiselle W. E.*, presso Haasenstein e Vogler, TORINO. C 2161

Persona

che disponga di un capitale non inferiore alle **L. 40 mila** accetterebbesi socio in avviatissima industria. Reddito netto accertato del 20 0/0 sul capitale impiegato.

Scrivere **N. 10 8** *Ufficio Annunzi* Carlo Manfredi, Torino. 2042

Ufficio di Ragioneria. Impianto e tenuta di contabilità private e commerciali a rigore di legge, amministrazione di case, fallito, liquidazioni di conti, divisioni di sostanze, incassi, ecc.

Si danno ripetizioni di contabilità. — **Rag. Soveso,** piazza Lagrange n. 1, Torino. 1835

Acquisterebbesi in buono stato

BICICLETTA.

Scrivere al N. 2143, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Biciclo - L. 70.

Via Massena, n. 82, piano primo. **Deagostini.** C 2109

CEROTTO INFALLIBILE [illegible] **CALLI**

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17, Torino.

Color di cenere. Non credere che il mio contegno freddo ti mostri d'aver tutto dimenticato tutt'altro! Ciò è impossibile, e non avverrà mai!! Del mio stato attuale ne sei causa tu pure; non me ne lagno, **ora,** avrei fortemente torto; ma sento che non posso cancellare dal mio cuore Tu sei troppo indifferente! Del resto fai bene. Attendo il giorno (fors'anche fra dieci anni) in cui potrò spiegare il passo fatto, e con prove ti dimostrerò che tu forse potevi.... Tengo sempre a tua disposizione ciò che sai, e t'è sempre quello.... ma desidererei anche il tuo, d'una volta però. Sarebbe follia sperare ancora.... ma qu.... e non me lo puoi negare, se pur n' esisti! **RO RI.** 8.1

Eglantine.

Mia adorata. — Sono profondamente addolorato sconfortato di non poterti vedere e parlare come il mio cuore ardentemente desidererebbe.

Sapere che anche questo sia tuo desiderio e attendo sempre con viva impazienza che tu possa procurarmene l'occasione. Ora solo che invano mi sforzo di trovar Amami, perchè il giorno, la notte, l'inverno, l'estate, finchè vivo, più in là l'ama il tuo

C 2155 **Caprifoglio.**

Elisa.

Scritto. Così non più. C 2177

Grazie, amor mio; ne avevo bisogno. Quanto a me non temere e come prima ti amo [illegible] Aspetto lettera. C 2153 **C. M. S.**

Ideale. Non ricevuta lettera promessami sola ed unico conforto che mi fa sopportare la domani. Perchè tale indugio? Ridotto ancora non ottenere e comprendo quanto fosse debba essere [illegible] — [illegible] facendo segno capo [illegible] avere fatto questo [illegible] scriva e mi ami. **Ap.** C 2171

Ti prego; datemi o Dio la mia parte di bene pel solo suo sorriso pel suono d'amore, per la carezza della sua mano sottile; date a Lei la pace e la serena vita per l'amor mio. Benedetto settembre? **Tom.** C 214-

Ritornerà! Ci rivedremo e dividere i più cari ricordi! Farò come dirai. Se non potrai pazienza. Spero di vederti. Grazie C 2153

24. Lasciata T. Dolentissimo non averti veduta neanche oggi. Non ne faccio certamente colpa sapendo quale il tuo desiderio, immaginando tuo dolore pari al mio. Avvisami mia gita M. pochi giorni, scrivo. Millena cose affettuose. 2165 **Spino.**

MALATTIE VENEREE

Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21. 15

CRELIUM

(Sapone antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. BERTELLI e C., Milano).

In tempi di epidemia — **Disinfettante sicuro e non pericoloso** — **Profumato** — **Parere di Autorità Mediche**

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o non, che è per sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo svilupparsi del *colera* o per lo espandersi in taluni centri delle malattie *(tifose, vaiolose, difteriche,* ecc.) è necessario che il pubblico abbia in pronto, e metta il medico nelle condizioni di avere sottomano, un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisca una forte e perfetta disinfezione. Il « Crelium » rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adottare e per la ordinaria toeletta e per la toeletta intima, mentrecchè, non essendo nè caustico, nè velenoso come gli altri antisettici, non porta con sè il pericolo di abbruciature alla cute o agli abiti o alle biancherie, nè irritazione di parti delicate, nè pericolo di avvelenamento, mentre è poi di odore sano e gratissimo.

Il Ministero di Salute Pubblica Germanico raccomanda in questa invasione colerica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è fatta dalla Società Igienica Nazionale di Londra. L'illustre Prof. Ernest Hart, membro di tale Società e batteriologo insigne, in pubblica lettura disse: Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colera è la grande pulizia antisettica. L'adottato sistema di usare largamente il sapone antisettico, ci permette di dire che il colera non farà molta strada.

Norme sicure

Pulizia antisettica e moderazione nel vitto e nel bere devono essere strettamente adottati. È assai raccomandato l'uso dell'acqua bollita sia per la cucina come per la lavatura degli utensili domestici, come per i lavacri personali. Non si usi mai una goccia d'acqua per bocca che non sia stata bollita! La disinfezione continua, giornaliera dei locali, da tenersi esemplarmente puliti, è assai vivamente raccomandata. Il « Crelium » rappresenta il migliore e più sicuro disinfettante che si potesse desiderare.

Il sublimato non serve

Alcuni medici ci avevano raccomandato di aggiungere al nostro « Crelium » del sublimato corrosivo. Rammentiamo loro, e a tutti, che il sublimato, che è pure il più potente degli antisettici, è disgraziatamente uno dei più potenti veleni, si altera completamente quando va unito al Sapone, perdendo ogni sua proprietà antisettica.

COME SI USA

Disinfettare le mani

Il « Crelium », di grato profumo, si usa nei quotidiani lavacri. Le mani specialmente devono essere lavate parecchie volte al giorno col « Crelium », perchè sono le mani massimamente il veicolo dell'infezione: infatti con esse tocchiamo mille cose che possono essere infette, e *biglietti di Banca* e danaro e abiti e carte, ecc. Le mani poi le adoperiamo per portare il cibo e il sigaro e altre cose alla bocca. Dalla bocca agli intestini è breve il passo. Dunque teniamo le mani sempre disinfettate.

Disinfezione della bocca

È utilissimo fare una o due volte al giorno un gargarismo con una leggera soluzione di « Crelium ». Così la via massima all'infezione sarà barricata.

Disinfezione degli appartamenti

Le acque che rimangono dai lavacri servono per inaffiare gli appartamenti, lavare e disinfettare latrine e vasi da notte. Servono a disinfettare mobilio e a lavare le pareti.

Una soluzione di « Crelium » filtrata e polverizzata coi soliti polverizzatori o sparsa a mezzo di una scopetta serve mirabilmente a disinfettare l'aria degli appartamenti e le stanze degli ammalati. Una forte soluzione serve per i lavacri agli ammalati e per la biancheria infetta.

Riguardo dovuto al medico

Toccato che si abbia un ammalato di malattia contagiosa, sia colera, tifo, vaiuolo, difterite od altro, si lavino le mani col « Crelium ». Uscendo dalla casa di questo ammalato, spazzolatevi le vesti con una soluzione di « Crelium ». Il vostro fazzoletto dovrebbe essere sempre leggermente bagnato con questa soluzione.

Quando il medico lascia il letto dell'infermo dovrebbe sempre trovare un vaso d'acqua e un pezzo di « Crelium » per la necessaria disinfezione.

IL PARERE DEI MEDICI E RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo tutti i signori medici che vollero onorarci con loro cortesi congratulazioni per il ben riuscito prodotto. Siamo dolenti di non poter riprodurre qui tutte le impressioni dei nostri più distinti sanitari. Pubblichiamo solo quattro o cinque brani di lettere che possono dare un'idea ai profani dell'importanza del « Crelium ».

« . . . . . *Dopo di avere per parecchio tempo fatto uso del sapone « Crelium » posso dichiarare di averlo trovato eccellente, ed assolutamente superiore a quanti saponi antisettici venuero da me esperimentati.* . . . . . »

Milano, 6 aprile 1893.

Dott. **Giovanni Fiorani,**
Chirurgo Primario all'Ospedale Maggiore di Milano.

« . . . . . *Potendo assicurare per le mie personali esperienze che il « Crelium » è sapone antisettico di indiscutibile efficacia, non mi è discaro contribuire alla sua diffusione.* . . . . . »

Padova, 4 marzo 1893.

Prof. Dott. **Achille Breda,**
Direttore della Clinica per le malattie della pelle presso la R.ª Università.

« . . . . . *Ho sperimentato nell'Istituto Anatomico il sapone antisettico « Crelium » e l'ho trovato eccellente, superiore anche al sapone fenicato di fabbricazione inglese, per cui non dubito che la Casa preparatrice possa vincere, anche sotto questo riguardo, qualsiasi concorrenza estera.* . . . . . »

Messina, 4 marzo 1893.

Prof. Dott. Cav. **Antonio Zincone,**
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della R.ª Università.

« . . . . . *Il « Crelium » io lo dichiaro senz'altro il principe dei saponi antisettici.... Mi è riuscito utilissimo in alcuni eczemi di origine sifilitica, ed a mio genero, Medico Primario al Manicomio, riuscì altrettanto vantaggioso nell'eczema da scabbia, dove, egli dice, ha fatto miracoli.* . . . . . »

Teramo, 10 marzo 1893.

Dott. **Luigi De Sanctis,**
Direttore del Dispensario Celtico.

« . . . . . *Le eccellenti qualità riscontrate nel « Crelium » mi fanno credere che sarà un sapone molto utile agli Ostetrici e alle Levatrici, e vantaggiosissimo alle signore tanto per la toeletta segreta che per quella generale, essendo, oltrecchè deodorante, molto rimarchevole per la morbidezza che procura alla pelle.* . . . . . »

Vercelli, 20 marzo 1893.

Dott. **Giuseppe Raineri,**
Ostetrico Primario all'Ospedale Maggiore
Docente alla R.ª Università di Torino.

Si vende da **A. Bertelli e C.,** chimici-farmacisti, Milano, a L. **1** il pezzo, più cent. 20 [illegible] per posta; due pezzi **L. 2,** franchi di porto. Trovasi anche presso tutte le Farmacie, Droghèrie e Profumerie.
Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: **Paganini, Villani e C.,** Milano, Bari, Napoli.

Raccomandiamo che ogni famiglia si provveda per tempo di questo antisettico e che le disinfezioni si adottino subito, chè, se fatte bene e da molti, schiveranno la temuta visita dell'epidemia.

Pasta Sapol profumata p. [illegible] CRELIUM (Creolo solubile Bertelli con privativa) p. 85.

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE

TORINO — Via Lagrange, 0.

Specialità in cinti erniari, unico deposito della principale fabbrica, i migliori per bontà delle molle, fornitura e perfetta contenzione senza recar incomodi, garantiti non con vane parole ma per iscritto, restituendo il denaro a chi non fosse pienamente soddisfatto; si garantisce pure la perfetta applicazione. — Calze elastiche, Busti, Sospensori, ecc. 22

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TENDE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Nizza, 107, ***Torino.*** 2

VINI PIEMONTESI: **Da pasto,** da L. 19 a L. 21 alla brenta — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a C.mi 60 al litro, in bottiglie C.mi 50 vetro a restituire.

Nel **Magazzino di vino all'ingrosso in Torino,** via Consolata, angolo via Santa Chiara, **con deposito fuori dazio.** 18

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

PER LE CORSE

Vestiti Impermeabili

Ultime novità inglesi

Ricco assortimento in stoffe impermeabili

per confezioni su misura

Paletots per cocchieri — Mantelli per signore — Soprabiti per borghesi — Pipistrelli per militari — Mantelline per velocipedisti — Giacche per cacciatori, ecc.

Tutti i nostri Impermeabili vengono lavorati con tessuti di vera marca inglese **Inodorous Waterproof.**

Unica Manifattura per Confezioni su misura

BENDER e MARTINY

TORINO — Via Maria Vittoria, n. 6. 57

VOLETE DIGERIR BENE ??

A TAVOLA BEVETE L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

F. Bisleri CONCESSIONARIO MILANO

Deposito per Torino: signor Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, N. 28.

Vendita presso i sigg. Fratelli Pulasa Piazza San Carlo, N. 8.

H 1481 M

Provvedimento sanitario ed igienico.

Occorre che il pubblico tengasi circospetto nella scelta degli articoli [illegible] al sollievo di certe infermità. Per esempio il **cinto** per tumori erniosi dev'essere fabbricato di confidenza, adatto alla conformazione fisica del corpo e della natura del tumore: **Busti e bustini** contro la tendenza alla curva e per la correzione nella deviazione scapolare, costato e colonna vertebrale; **cinture** addominali e per reno mobili e renali antireumatiche e contro il freddo; **calze** elastiche per varici d'ogni qualità, suddivisione e grandezza; **ginocchiere** elastiche lana imbottite e non; **sospensori** sistema Rota; **polverizzatori** a caldo e a freddo; **orinali e cuscini** da letto e viaggio, **tele e lenzuola** impermeabili per gravi infermità; articoli d'allattamento e per nutrici; **irrigatori, autoreclismi e clisopompe** delle più recenti novità, presso l'**Istituto del cav. ROTA P. G., Chirurgo;** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 18

GOTTA

REUMATISMI

L'Elisir Fattori a base di sali di Litina e Soda è uno dei più grandi rimedi che la scienza medica portò all'umanità. L'efficacia di questo preparato è così francamente dimostrata da una eccezionale collezione di certificati di illustri medici e privati che il dubbio non può più sussistere. Diciassette anni di esperienza proclamano l'Elisir Fattori il migliore di tutti i farmachi fino ad ora conosciuti per combattere e debellare con esito certo la **Gotta,** l'**Artrite** ed i **Reumatismi** in tutte le loro manifestazioni. — *Opuscolo ed istruzioni gratis.*

PREZZO L. 3 ALLA BOCCETTA.

Per Posta Cent. [illegible] in più per qualsiasi numero di boccette. *Trovasi in tutte le buone Farmacie d'Italia e presso il preparatore* Chimico-Farmacista **G. Fattori,** *in Milano* *Viale Monforte, N. 16.* H 1882 M

SENAPISMO RIGOLLOT

Raffreddori, Dolori, Congestioni

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

ESIGERE la SEGNATURA all' inchiostro ROSSO di *P. Rigollot* H 2321 N

MALATTIE SEGRETE.

Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY

10, rue Pavée, Parigi. H 2346 V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. **4,50** il fl. **Deposito per l'Italia S. NEGRI e C.,** Venezia. - Vendita: *A. Manzoni e C.*, Milano. *Trovasi in tutte le principali farmacie del Regno.*

Lo Sciroppo Pagliano

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo [illegible]
si vende esclusivamente
in *NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).*
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in **Torino:** Farmacia Tarocco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni 9; Mongardo e Piano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 20 N

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de' suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*

Unici solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.

Si vende in tutte le Farmacie.